Massimo Fiori
ARCHITETTO
Via Isonzo, 128 - 60124 ANCONA
Tel/ Fax 071-2076156 - e-mail arch.fiori@tiscalinet.it
P.I. – 02012170425 C.F. - FRI MSM 52L24 E975E

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

Piano di Recupero del Centro Storico Capoluogo
(RIADOZIONE CON ADEGUAMENTI 2018)

SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI EDIFICI DI RILEVANTE INTERESSE STORICO-ARTISTICO

Committente: Comune di Montelupone

Progettista: Architetto Massimo Fiori

Elaborato	Archivio	Data	Aggiornamento
A.5 RIADOZIONE 2018	**MC/64**	**Febbraio 2018**	

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.01
19.06.2007

Denominazione:
Cinta muraria

Tipologia edificio:
Mura Urbiche

Localizzazione:
Via G. Galantara

Dati catastali:

Datazione:
XIV- XV secolo

Autore:
Ignoto

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

La cinta muraria difensiva dell'antico insediamento cinge il perimetro attuale del centro storico per circa 1000 metri di lunghezza, conservando tracce significative dei sistemi difensivi dell'epoca.

Note storiche

Il nucleo storico evidenzia, dal punto di vista urbanistico, la presenza della cinta muraria, un chiaro documento della necessità di rafforzare il sistema difensivo in epoca medioevale.
Montelupone si è costruito per fasi successive, per anelli concentrici, partendo da un nucleo centrale ampliato in epoche successive, conservando la forma complessiva chiusa e circolare, con una rete stradale interna irregolare. La città ha una struttura di tipo medioevale sottolineata dalla permanenza delle antiche mura di cinta, porte e tracce dei sistemi difensivi dell'epoca.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La cinta muraria è interamente realizzata in laterizio a vista. In qualche tratto vi sono addossate le abitazioni. Le torri presenti sono di due tipi: a pianta rettangolare e a puntone. Quest'ultima torre, edificata nel XV secolo, conserva ai suoi lati due bombardiere malatestiane, presentando analogie con le torri che si trovano a Sant'Arcangelo di Romagna e Gradara, dove esistono castelli fatti erigere dalla famiglia Malatesta.

Restauri ed interventi precedenti

La cinta muraria ha conservato l'originaria configurazione medioevale anche se, alcuni tratti, sono stati ricostruiti nei secoli successivi. Sono stati realizzati, anche in epoca recente, interventi di consolidamento e restauro di ampi tratti delle stesse.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione delle mura è sostanzialmente buono.

Architetto Massimo Fiori, Via Isonzo, 128 – 60124 Ancona

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Tratto della cinta muraria nei pressi di Porta Ulpiana

FOTO n.2 – Tratto di cinta muraria caratterizzato dalla presenza della Torre a puntone

FOTO n.3 - Tratto di cinta muraria con soprastanti abitazioni edificate nei secoli successivi

FOTO n.4 – Tratto della cinta muraria

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.02
19.06.2007

Denominazione
Porta del Cassero

Tipologia edificio:
Porta Urbica

Localizzazione:
Via E. Mattei - Via XXIV Maggio

Dati catastali:

Datazione:
XIV- XVI secolo

Autore:
Ignoto

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

La porta è inserita nella cinta muraria.

Note storiche

Nel medioevo doveva essere "porta munita" e assolvere il compito di difesa e di barriera doganale. E' detta anche porta del Castello. La porta è collocata lungo via E. Mattei e collega la città con Piazza del Comune, passando per Via XXIV Maggio.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La Porta del Cassero è la porta in posizione più elevata del centro storico di Montelupone ed è riferibile al primo nucleo murato del Castello. La porta, realizzata in laterizio a vista, è ad un solo fornice con arco a tutto sesto inquadrato da pilastri con bugne geometriche e sormontata da un'alta trabeazione e attico superiore con pannellature. Attualmente è priva del sistema di chiusura originario: sono infatti assenti tracce di scanalature per lo scorrimento della saracinesca e di fori per cardini, forse a causa del rifacimento del 1861.

Restauri ed interventi precedenti

La porta fu ristrutturata nel 1500 e rifatta nel 1861 nell'attuale configurazione architettonica e decorativa.

Stato di conservazione

La Porta presenta un buono stato di conservazione per quanto attiene il prospetto esterno che si affaccia su via E. Mattei, mentre per quello interno, verso Via XXIV Maggio, si nota un diffuso degrado dei laterizi con evidente erosione del paramento nochè la presenza di piante infestanti.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Porta del Cassero. Prospetto esterno

FOTO n.2 – Porta del Cassero. Prospetto Interno

FOTO n.3 - Porta del Cassero. Prospetto Interno, particolare della parte alta

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.03
19.06.2007

Denominazione:
Porta Trebbio

Tipologia edificio:
Porta Urbica

Localizzazione:
Via E. Mattei, Strada Comunale Croce, Via F. Corridoni

Dati catastali:

Datazione:
XV- XVI secolo

Autore:
Ignoto

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

La Porta è inserita nella cinta muraria su via Filippo Corridoni e funge da collegamento con la Piazza del Comune.

Note storiche

La Porta Trebbio è posta all'incrocio (trivio) di un antico raccordo viario col Monte Bubiano (San Nicolò) e col Monastero Benedettino di San Firmano. Lateralmente è presente l'antica casa del custode, addetto alla sorveglianza del paese. La realizzazione di questo accesso alla città si colloca a cavallo tra il XV e XVI secolo. L'ampliamento dei confini cittadini ha conferito a Porta Trebbio un aspetto ed una importanza molto diversi rispetto a quelli originari, anche a causa delle trasformazioni edilizie subite nel corso dei secoli, fin quasi alla fine dell'Ottocento.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La Porta, realizzata in semplici forme architettoniche, presenta apertura con fornice unico, sormontato da arco a tutto sesto. La porta, inserita nella cinta muraria, è realizzata in laterizio a vista ed è caratterizzata da semplici modanature e cornici nella parte superiore l'apertura dell'arco. Verso l'esterno è incorniciata da semplici paraste raccordate in alto da modanature in cotto, mentre verso la città i due piedritti, che costituiscono le spalle dell'arco, sono collegati da un architrave ligneo che collabora a sostenere un sopralzo, sempre in muratura a vista, terminante anch'esso con una cornice lavorata in mattoni.

Restauri ed interventi precedenti

La Porta è stata oggetto di restauri in epoca recente.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione è buono sia per quanto riguarda il prospetto esterno che quello interno.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Porta del Trebbio.
Prospetto esterno su Via E. Mattei

FOTO n.2 – Porta del Trebbio. Prospetto esterno

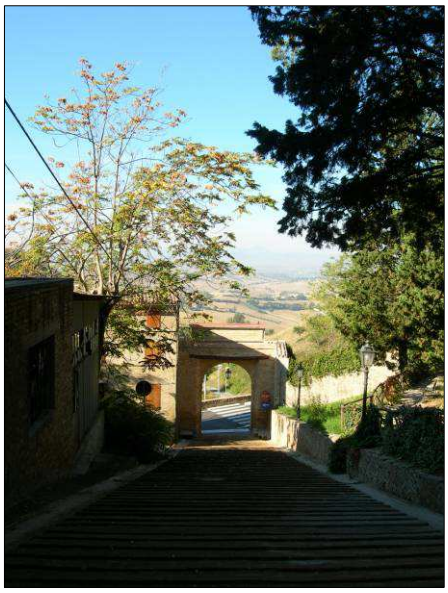


FOTO n.3 – Porta del Trebbio. Via F. Corridoni

FOTO n.4 – Porta del Trebbio. Prospetto interno

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.04
19.06.2007

Denominazione:
Porta Ulpiana

Tipologia edificio:
Porta Urbica

Localizzazione:
Viale Cialdini, Via G. Galantara

Dati catastali:

Datazione:
XIV- XV secolo

Autore:
Ignoto

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

La porta è inserita lungo il perimetro dell'antica cinta muraria, in posizione avanzata rispetto al filo esterno della stessa.

Note storiche

Porta Ulpiana, detta anche Porta San Michele, è la più interessante dal punto di vista storico e architettonico del centro antico di Montelupone. Il nome è di origine romana, in quanto deriva dall'imperatore Marco Ulpio Triaiano. La Porta Ulpiana nasce dal desiderio di migliorare dal punto di vista funzionale ma anche rappresentativo, l'ingresso al paese ed infatti si distingueva dagli altri accessi per la sua architettura complessa. Il Rivellino, sicuramente posteriore all'edificazione della porta, era divenuto un elemento di spicco nella cosiddetta "architettura di transizione" quella tipica delle fortezze nelle quali accanto a difese di tipo tradizionale vengono introdotte, nel Rinascimento, innovazioni indotte dall'ingresso di armi da fuoco nell'arte bellica. Il Rivellino continua ad essere introdotto per l'intera durata dei due secoli successivi, arricchendosi sempre più di sofisticati espedienti difensivi e divenendo un elemento visivamente significativo in relazione all'intero complesso fortificato.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La Porta Ulpiana è interamente realizzata in laterizio a vista. In epoca medioevale la Porta Ulpiana fu annessa al castello e furono creati un'apertura carraia, il rivello e il ballatoio. Originariamente aveva una struttura angolare, come si può intendere dalla presenza sulla parete laterale esterna di un'apertura murata. Particolare è la presenza dei cardini in pietra dei battenti di legno, ancora ben conservati. Il grande arco ogivale del rivellino quattrocentesco è perfettamente conservato anche all'interno ed è stato forse eseguito sotto l'amministrazione malatestiana, data la notevole frequenza della pianta pentagonale nelle opere di committenza riminese. Con ogni probabilità al momento dell'aggiunta barocca dell'arco frontale l'accesso originario è stato occluso dal parametro oggi presente ed è stata scalpellata la soprastante beccatellatura, benché ancora ben percepibile. Il rivellino è quasi sicuramente posteriore all'edificazione della porta, visto che la successiva fortificazione era stata predisposta per due portoni e dato che gli ultimi cardini sono in ferro a ghiera d'arco è ben conservata e di tipologia arcaica, probabilmente trecentesca. Una lapide posta sul fronte della porta nel 1921, ricorda la presenza delle truppe francesi a Montelupone a cinquant'anni dall'Unità d'Italia. All'interno della porta, sotto l'arco sul lato destro, è presente un'immagine votiva raffigurante la Vergine che domina una veduta panoramica in cui è riconoscibile l'antico profilo del centro storico di Montelupone.

Restauri ed interventi precedenti

Restaurata nel XVI, è stata modificata nel periodo barocco, quando vi è stato aggiunto, anteriormente, un arco decorativo, conservando però all'interno un rivellino del XV secolo, in origine a puntone (cioè a pianta pentagonale), che mostra un'apertura simile a quella presente anche nella Porta Galiziano di Potenza Picena.

Stato di conservazione

Le condizioni di conservazione della porta sono buone sia per quanto riguarda le strutture portanti che per quanto attiene i paramenti in laterizio a vista.

Documentazione fotografica

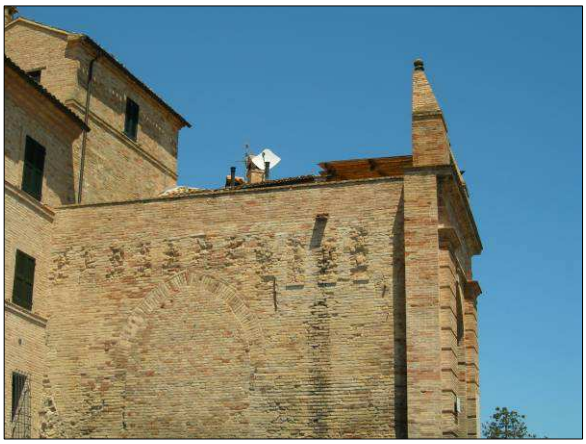


FOTO n.1 – Porta Ulpiana. Particolare di un'apertura murata nella parete laterale sinistra esterna

FOTO n.2 – Porta Ulpiana. Arco ogivale del Rivellino

FOTO n.3 – Porta Ulpiana. Rivellino prospetto interno

FOTO n.4 – Immagine votiva della Vergine con veduta Montelupone

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.05
19.06.2007

Denominazione:
Porta Santo Stefano

Tipologia edificio:
Porta Urbica

Localizzazione:
Via Regina Margherita, Via C. Pellini, Via G. Leopardi

Dati catastali:

Datazione:
XIV secolo - rifacimenti successivi, XIX secolo (1804)

Autore:
Ignoto

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

La porta è inserita sul perimetro della cinta muraria nella convergenza delle attuali via C. Pellini e via G. Leopardi.

Note storiche

La porta è detta anche Porta Marina, delle Grazie o Fontanella.
Tra i luoghi più significativi dell'impianto difensivo, è sicuramente quello occupato dalla attuale Porta Santo Stefano, importante accesso alla città lungo il percorso delle mura storiche. La Porta di Santo Stefano collegava il territorio con la Piazza del Comune, passando per via Regina Margherita.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La Porta si distingue dagli altri accessi alla città per un'architettura più complessa, con fornice centrale con soprastante arco a sesto acuto e ricca decorazione in cotto modanato che utilizza il repertorio dell'eccletismo ottocentesco legato alla tradizione decorativa medioevale. E' stata realizzata in mattoni a faccia a vista con splendide cornici in cotto, achetti pensili e merli sommitali alla ghibellina (a coda di rondine). Al suo interno, nella parte alta, è stato ricavato agli inizi del Novecento il passaggio che mette in comunicazione il Palazzo Emiliani con il Palazzo Ricci.

Restauri ed interventi precedenti

La porta, che risale al XIV secolo, ha subito numerosi rifacimenti ed è stata interamente ricostruita nel 1804 secondo un chiaro gusto eclettico, tipico del tempo.

Stato di conservazione

L'attuale stato di conservazione è buono sia in ordine alle strutture che ai paramenti; sono necessarie modeste opere di manutenzione della parte sommatale per la presenza di vegetazione infestante.

Architetto Massimo Fiori, Via Isonzo, 128 – 60124 Ancona

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Porta S. Stefano. Prospetto esterno

FOTO n.2 – Porta S. Stefano. Merlatura a coda di rondine

FOTO n.3 – Merlatura a coda di rondine

FOTO n.4 – Particolare dell'arco

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.06
19.06.2007

Denominazione:
Torre a puntone

Tipologia edificio:
Torre a puntone con bombardiere

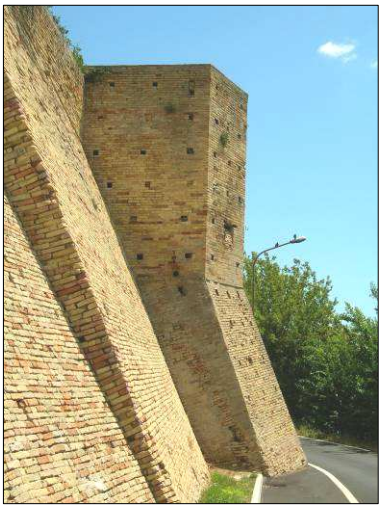
Localizzazione:
Via G. Galantara

Dati catastali:

Datazione:
XV secolo

Autore:
Ignoto

Proprietà:
Pubblica



Tipologia urbanistica

La torre a puntone è inserita nel perimetro della cinta muraria nell'attuale via Galantara.

Note storiche

Edificata nel XV secolo, la torre a puntone conserva ai suoi lati due bombardiere definite "malatestiane", presentando analogie con le torri che si trovano a Sant'Arcangelo di Romagna e Gradara, dove esistono castelli fatti erigere dalla famiglia Malatesta. Pur di origine riminese, questa struttura mostra la sua tipicità marchigiana nell'uso del laterizio.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La Torre è realizzata interamente in laterizio a faccia a vista. Nella "bombardiera malatestiana" è da notare l'orifizio circolare da dove venivano esplosi i colpi di bombarda e il sovrastante sistema cruciforme di puntamento. La torre è riconducibile all'architettura militare nella quale, accanto a difese di tipo tradizionale, vengono introdotte innovazioni indotte dall'utilizzo delle armi da fuoco nell'arte bellica. La Torre, con la parte basamentale "a scarpa", ha posizione leggermente avanzata rispetto al filo delle mura, che presentano anch'esse profilo basamentale inclinato.

Restauri ed interventi precedenti

Il tratto di mura di cui trattasi è stato oggetto, in epoca recente, di interventi di consolidamento e restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della Torre a puntone è discreto.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Torre a Puntone

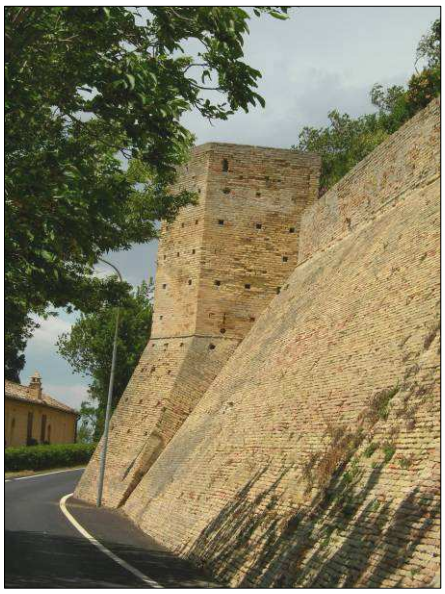


FOTO n.2 – Torre a puntone

FOTO n.3 – Torre a Puntone

FOTO n.4 – Torre a puntone

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.07
19.06.2007

Denominazione:
Roccellino

Tipologia edificio:
Torre dell'antico Cassero

Localizzazione:
Via G. Leopardi - all'interno del Parco Franchi

Dati catastali:

Datazione:
XV secolo

Autore:
Ignoto

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

Il Roccellino è inserito nel perimetro della cinta muraria, all'interno del Parco Franchi.

Note storiche

Documenti del 1525 riportano che in questo luogo veniva esposta la reliquia della Santa Croce a protezione della campagna, contro la grandine, poiché da qui si scorge buona parte del territorio agricolo monteluponese. Questa struttura si trova all'interno dello splendido Parco Franchi, di 2.700 metri quadrati, all'interno del perimetro delle mura castellane.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La torre merlata, edificata nel XV secolo, è realizzata interamente in laterizio a faccia a vista. L'antica torre di avvistamento, in corrispondenza del tracciato di mura, aveva funzione di avvistamento e controllo verso la vallata del Potenza, ed è ciò che resta dell'antico Cassero. A pianta poligonale, la torre è coronata da una merlatura ghibellina (a coda di rondine).

Restauri ed interventi precedenti

La torre è stata oggetto di restauri in epoca recente.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Roccellino risulta buono sia per quanto attiene le strutture portanti che per quanto riguarda i paramenti in laterizio a vista.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Roccellino. Prospetto Via G. Leopardi

FOTO n.2 – Roccellino. Prospetto Via G. Leopardi

FOTO n.3 – Roccellino. Prospetto Via G. Leopardi

FOTO n.4 – Roccellino. Merlatura ghibellina

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.08
19.06.2007

Denominazione:
Arena gioco del pallone al bracciale

Tipologia:
Area pianeggiante a ridosso delle mura per gioco del pallone al bracciale

Localizzazione:
Via G. Galantara

Dati catastali:

Datazione:

Autore:
Ignoto

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

Queste arene avevano delle precise caratteristiche: anzitutto necessitavano di un terreno piano e ben battuto, lungo dai 90 ai 100 metri e largo dai 16 ai 18, con intorno un po' di spazio per il pubblico e, soprattutto, era indispensabile un muro d'appoggio laterale alto una ventina di metri.

Note storiche

Il gioco del pallone con il bracciale fa parte della grande e antica famiglia degli sports sferistici, quelli cioè effettuati usando, come elemento indispensabile, una palla. Il gioco del bracciale ha perciò radici antiche anche se il suo maggior sviluppo è avvenuto nell'epoca rinascimentale quando, favorito da principi e signori, raggiunse vertici tanto elevati di spettacolarità e notorietà da suscitare grande entusiasmo popolare e divenire argomento per componimenti di letterati e poeti. Il gioco si praticava in speciali arene, dette sferisteri, realizzate soprattutto nel Settecento e nell'Ottocento in molte città, grandi e piccole, dell'Italia centro-settentrionale.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Alla sinistra di Porta Ulpiana si trova una vasta area pianeggiante utilizzata fino a pochi decenni fa per lo svolgimento delle grandi fiere agricole. In precedenza, lo spazio fungeva anche da Arena per il gioco del pallone al bracciale, gioco molto diffuso nella regione nell'Ottocento. Di origine rinascimentale, questo gioco spettacolare ha bisogno di un'arena, lo sferisterio appunto, lungo circa 100 metri e largo circa 18, con un muro d'appoggio alto una ventina di metri con tutto attorno lo spazio per il pubblico. Il gioco consiste nel respingere da una parte all'altra del campo un tipico pallone di cuoio per mezzo di un elaborato bracciale in legno di ciliegio, che veniva infilato nel polso del giocatore.

Restauri ed interventi precedenti

La cortina muraria è stata oggetto di interventi di restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dei paramenti murari è buono.

Architetto Massimo Fiori, Via Isonzo, 128 – 60124 Ancona

Documentazione fotografica

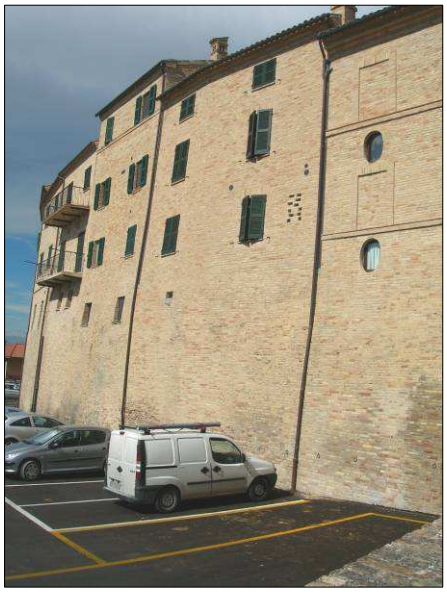


FOTO n.1 – Arena del gioco del pallone al bracciale

FOTO n.2 – Arena del gioco del pallone al bracciale

FOTO n.3 – Arena del gioco del pallone al bracciale

FOTO n.4 – Arena del gioco del pallone al bracciale

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.09
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo del Podestà o dei Priori

Tipologia edificio:
Palazzo pubblico

Localizzazione:
Piazza del Comune

Dati catastali:
foglio 26, particelle 53, H

Datazione:
XIV secolo

Autore:
Maestranze lombarde

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

Il Palazzo dei Priori è affiancato dalla Torre Civica e si affaccia in Piazza del Comune. L'edificio definisce, con la Torre e il Palazzo del Comune, lo spazio maggiormente rappresentativo e centrale del centro antico.

Note storiche

Il Palazzo del Podestà è un edificio di grande valore architettonico, a forma planimetrica rettangolare, nel cui impianto architettonico e decorativo della facciata si evidenzia l'influenza lombarda. Risulta essere l'edificio più antico del paese, sebbene abbia subito numerosi rimaneggiamenti; infatti la costruzione del Palazzo risalirebbe al XIV secolo.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Di notevole interesse è il loggiato a cinque archi sovrastati da altrettante bifore ogivali al primo piano e cornici a forma di scudo, probabilmente destinate ad alloggiare gli stemmi del podestà o dei maggiorenti cittadini. Nel Palazzo le bifore sono di incerta autenticità, ma la parte sottostante appare del tutto originale. Come d'uso nel maceratese, gli elementi decorativi sono interamente realizzati in laterizio a faccia a vista. Il salone principale del piano nobile conserva un affresco del Cinquecento raffigurante il *Cristo crocifisso con San Nicola ed il popolo monteluponese,* iconografia che interpreta, in modo devozionale, lo stile della Controriforma. Vi si trovano anche quattro affreschi di minori dimensioni, con soggetti religiosi, di autori presumibilmente locali. Al primo piano del Palazzo del Podestà ha sede la Pinacoteca Civica di Montelupone.

Restauri ed interventi precedenti

Numerosi e di difficile datazione risultano i molteplici restauri ed adattamenti subiti dall'edificio, anche in epoca recente.

Stato di conservazione

Le condizioni del Palazzo risultano buone sia in ordine ai paramenti esterni che alle strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzo del Podestà. Particolare della facciata e delle bifore

FOTO n.2 – Palazzo del Podestà o dei Priori, affiancato alla Torre Civica

FOTO n.3 – Particolare delle bifore

FOTO n.4 – Il porticato

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.10
19.06.2007

Denominazione:
Torre Civica

Tipologia edificio:
Torre Civica

Localizzazione:
Piazza del Comune

Dati catastali:
foglio 26, particelle 53, H

Datazione:
Prima metà del XIV secolo

Autore: ignoto

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

La Torre civica e l'adiacente Palazzo del Podestà costituiscono un complesso di elevato valore architettonico e urbanistico che caratterizza, in maniera determinante, l'attuale configurazione spaziale ed urbanistica della Piazza del Comune, sulla quale si affaccia anche il Palazzo Comunale. L'altezza della Torre rende il manufatto uno degli emblemi di riconoscibilità territoriale dell'identità del Comune di Montelupone.

Note storiche

La torre civica è una costruzione di rilevante altezza con cella campanaria atta ad ospitare campane destinate a scandire i momenti della vita civile della città, differenziandosi così dalla torre campanaria ecclesiastica, legata alla sola vita religiosa. Le torri civiche sono diffuse in tutto il territorio regionale. Il governo comunale raggiunse uno sviluppo molto avanzato, rendendo necessaria la costruzione di una struttura che sottolineasse la superiorità del governo comunale sui palazzi nobiliari o dei più facoltosi cittadini. A partire dal XIV secolo si cominciò a munirla anche di orologio.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La Torre, integrata nel Palazzo del Podestà, presenta, nella parte alta, una cella campanaria ed in sommità termina con una merlatura ghibellina (a coda di rondine) su alti beccatelli a sporgere, utilizzati nell'arte militare per la difesa piombante (verticale). Nel corpo centrale, che si affaccia sulla Piazza del Comune, vi sono: - un grosso stemma in pietra del Pontefice Sisto V con la lapide sottostante che recita: *Alla virtù e alla prosperità per la benemerenza di Sisto V Pontefice Ottimo Massimo 1585,* - l'orologio civico e, al di sotto dello stesso, - lo stemma più antico della città rappresentante un lupo su sei colli. La torre conserva anche il grande campanone in bronzo fuso. La mancanza di scarpa fa ricondurre la costruzione della torre alla prima metà del XIV secolo.

Restauri ed interventi precedenti

Numerosi risultano gli interventi, anche recenti, che hanno interessato il manufatto.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione è buono.

Architetto Massimo Fiori, Via Isonzo, 128 – 60124 Ancona

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Torre civica

FOTO n.2 – Corpo centrale della Torre con lo stemma del Pontefice Sisto V, l'orologio e lo stemma della città

FOTO n.3 – Particolari dello stemma della città di Montelupone

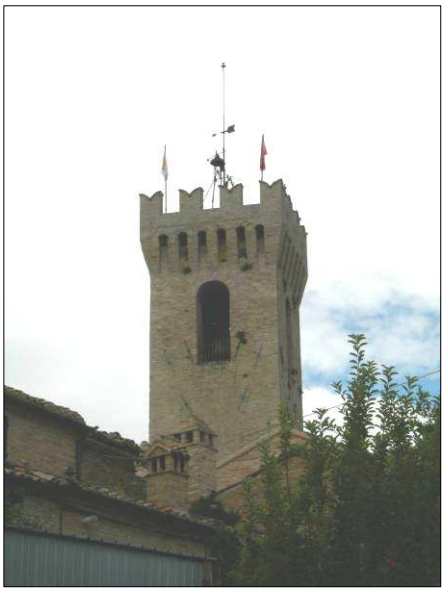


FOTO n.4 – Particolare della parte alta della Torre

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.11
19.06.2007

Denominazione:
Monumento ai Caduti

Tipologia:
Monumento commemorativo

Localizzazione:
P. le della Vittoria

Dati catastali:

Datazione:
4 novembre 1922

Autore: Vittorio Morelli

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

Monumento isolato all'interno del giardino in P.le della Vittoria.

Note storiche

Il Monumento ai Caduti è opera dello scultore anconetano Vittorio Morelli ed è stato inaugurato il 4 novembre 1922.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Il Monumento ai Caduti è una scultura marmorea, una sorta di parallelepipedo sovrastata da un'immagine bronzea, incastonato nello splendido giardino verde adiacente al Parco Franchi. In esso sono elencati i nomi dei monteluponesi caduti per la Patria durante la Prima Guerra Mondiale, cui sono stati aggiunti i nomi dei caduti nel 1935, durante la guerra d'Etiopia, e nel 1945, al tempo della Seconda Guerra Mondiale. Le lampade votive, poste all'ingresso del parco, sono state donate dai monteluponesi emigrati in Argentina.

Restauri ed interventi precedenti

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Monumento si presenta buono.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Monumento ai caduti

FOTO n.2 – Monumento ai caduti

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.12
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Comunale

Tipologia edificio:
Palazzo pubblico

Localizzazione:
Piazza del Comune

Dati catastali:
foglio 26, particelle 50,

Datazione:
XIV- XVIII secolo

Autore:
Arch. Ireneo Aleandri

Proprietà:
Pubblica

Tipologia urbanistica

L'edificio si affaccia e caratterizza in maniera significativa, con la sua architettura ed il profondo porticato a piano terra, la centrale Piazza del Comune.

Note storiche

Il Palazzo Comunale, sorto su una preesistente struttura medioevale, fu riedificato al tempo del Regno italico napoleonico (1807-1814), ma nel corso del XIX secolo ha subito vari restauri e l'ultimo intervento sembrerebbe essere stato eseguito per mano dell'architetto Ireneo Aleandri, progettista dell'Arena Sferisterio di Macerata. Nei suggestivi sotterranei del Palazzo Comunale è stato allestito, nel 1998, il **Museo d'arti e mestieri antichi**, in cui vi sono esposti attrezzi e strumenti di lavoro riferibili agli antichi mestieri artigianali del territorio della fascia medio-collinare marchigiana.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Il Palazzo, originariamente senza loggiato a piano terra, di stile neoclassicheggiante, ha il vestibolo in comune con il Teatro comunale. Sul lato destro si trovavano le carceri napoleoniche. Il balcone situato al centro del palazzo, in direzione della piazza è abbellito da una splendida ringhiera in ferro battuto recante lo stemma del comune, della seconda metà dell'Ottocento. Sulle colonne del loggiato sono poste tre lapidi che celebrano rispettivamente: Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi e l'Unità d'Italia con riferimento al moto rivoluzionario del 1817. Nell'atrio sono presenti delle lapidi la prima delle quali è dedicata al condottiero Isidoro De Vecchiotti (1590- 1644), un'altra lapide è dedicata a Flavio Chigi, cardinale di Santa Romana Chiesa, che durante i soggiorni estivi nelle Marche risiedeva nel Palazzo detto appunto Chigi- Celsi- De Santis. Infine la terza lapide ricorda che il Conte Flavio, componente dell'importante famiglia monteluponese dei Barbarossa, Referendario Apostolico, che fondò tre posti studio nel nobile Collegio Campana di Osimo e altrettanti nell'Istituto Piceno di Roma, attraverso il testamento datato 8 marzo 1731, a beneficio della gioventù della sua terra natale. Sulla parete di fronte vi sono altre due lapidi: la prima celebra Padre Clemente Benedettucci, mentre la seconda ricorda il giovane concittadino, patriota garibaldino, Pietro Giovanetti, morto a vent'anni nella battaglia di Mentana per la liberazione di Roma del 1867. Nel piano nobile sono presenti, nel soffitto di alcune sale, motivi decorativi con lo stemma di Montelupone e medaglioni, incorniciati da grifoni e foglie d'acanto, raffiguranti: un paesaggio cittadino al sorgere del sole, un paesaggio lacustre a mezzogiorno, un paesaggio di campagna nel pomeriggio, un paesaggio cittadino di sera. La nobile sala del Consiglio Comunale si presenta con decorazioni in stucco che ornano sia le pareti che il soffitto. Alle pareti, gli stessi motivi floreali sono inseriti fra festoni e lesene scanalate, con capitello corinzio ed al centro, lo stemma di Montelupone.

Restauri ed interventi precedenti

I recenti lavori di restauro hanno messo in evidenza decorazioni sui soffitti che prima erano non visibili.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo Comunale risulta buono.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzo Comunale

FOTO n.2 - Particolare della parte alta della facciata

FOTO n.3 – Lapide celebrativa

FOTO n.4 – Museo d'arti e mestieri antichi

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.13
19.06.2007

Denominazione:
Teatro *Nicola degli Angeli*

Tipologia edificio:
Teatro storico all'italiana

Localizzazione:
All'interno del Palazzo Comunale

Dati catastali:
foglio 26, particella 50,

Datazione:
1884- 1889

Autore: Architetto e ingegnere Giuseppe Sabbatini.
Decorazione soffitto di Domenico Ferri e Giovanni Picca

Proprietà:
Comunale

Tipologia urbanistica

Il Teatro si trova all'interno del Palazzo Comunale.

Note storiche

Nel XIX secolo si assiste alla diffusione capillare del melodramma anche nelle piccole cittadine di provincia e con esso la costruzione di nuovi teatri. A Montelupone, nel 1884, si esamina il progetto definitivo eseguito dall'ingegnere e architetto recanatese Giuseppe Sabbattini, già progettista dei teatri comunali di Montegiorgio e Petritoli. I lavori decorativi vennero affidati agli artisti ascolani, Domenico Ferri e Giovanni Picca, secondo il contratto redatto in data 28 giugno 1886. La presenza del Ferri a Montelupone non è continuativa, tuttavia, superati alcuni problemi con la committenza, il pittore ascolano riesce a portare a termine le figure della volta entro il 1887. L'artista ascolano aveva anche cercato un ritratto di Nicola degli Angeli, erudito uomo di legge nato a Montelupone e divenuto segretario del Pontefice marchigiano Sisto V. Il ritratto doveva servire forse per un medaglione o comunque una figura per la volta dell'atrio, che tuttavia non fu mai realizzata. Alle scenografie lavora Giovanni Picca, consegnando gli otto fondali che rappresentano le scene: la camera, il carcere, il gabinetto, la sala Regia, la sala, il bosco, la marina e la piazza. A metà del 1888 il Teatro è sostanzialmente finito. L'inaugurazione ha probabilmente luogo nel settembre del 1889, anche se non risultano documenti ufficiali. Il Teatro costò alla comunità circa venticinquemila lire, una somma notevole per quel periodo e superiore alle previsioni del Sabbatini, che chiude i lavori compilando il collaudo finale il 31 marzo 1894.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La sala è a forma di ferro di cavallo poco accentuato, con due ordini di colonne, il primo scandito da pilastri quadrati con capitello dorico e il secondo da colonne corinzie, il tutto coronato da una balaustra che delimita il piccolo loggione. L'insieme dei palchi presenta un prospetto continuo e concluso, anche per effetto della volta affrescata che non appare collegata ai palchi, ma scompare dietro la balaustra del loggione. I lavori decorativi sono stati affidati a Giovanni Picca e Domenico Ferri, già autore ad Ascoli Piceno delle decorazioni di alcune sale della Pinacoteca Comunale e dell'ornamento della Sala del Consiglio Provinciale nel Palazzo del Governo. Il Ferri dipinge le tre figure della volta della sala e il soffitto dell'atrio, mentre all'interno dei palchi si decora con carta di Francia. Giovanni Picca si occupa della scenografia e delle poche dorature realizzate, sui numeri e sui rideaux dei palchi.

Restauri ed interventi precedenti

I lavori di restauro sono terminati nel 2000.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Teatro si presenta buono.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Facciata del Palazzo Comunale nel quale all'interno si trova il Teatro

FOTO n.2 – Prospetto laterale del teatro

FOTO n.3 – Prospetto Via Pochini

FOTO n.4 – Prospetto P.le della Vittoria

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.14
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Calcaterra

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio, ex Convento

Localizzazione:
Via Garibaldi

Dati catastali:
foglio 26, particelle 245

Datazione:
XIV- XVIII secolo

Autore:
Ignoto

Proprietà:
Privata

Tipologia urbanistica

Il Palazzo è ubicato lungo via Garibaldi in posizione avanzata rispetto alle quinte edilizie della via. L'isolato edilizio di cui fa parte è quello dell'antica Chiesa Collegiata.

Note storiche

Il Palazzo Calcaterra si trova in Via Garibaldi ed è noto come convento, anticamente in comunicazione con la Chiesa adiacente (Chiesa Collegiata).

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Il Palazzo Calcaterra, di origine medioevale, è interamente realizzato in laterizio a faccia a vista.
L'edificio è inserito nel tessuto urbano con equilibrio, senza ignorare il rapporto con l'ambiente circostante; infatti Palazzo Calcaterra è noto come convento ed è dotato di chiostro interno, anticamente in comunicazione con la Chiesa adiacente (Chiesa Collegiata). Il Palazzo si sviluppa su tre piani fuori terra.

Restauri ed interventi precedenti

Il Palazzo Calcaterra fu modificato nella parte nord nel Settecento. Sono evidenti recenti interventi di restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo Calcaterra è buono.

Architetto Massimo Fiori, Via Isonzo, 128 – 60124 Ancona

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzo Calcaterra

FOTO n.2 – Palazzo Calcaterra

FOTO n.3 – Palazzo Calcaterra

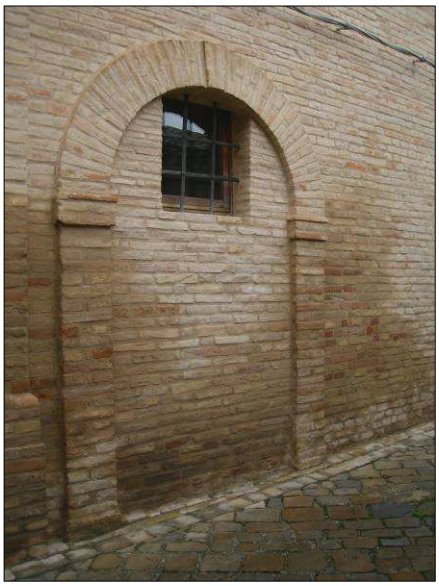


FOTO n.4 – Palazzo Calcaterra

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.15
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Chigi – Celsi - De Santis

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
Via G. Finetti, P.zza C. Peruzzi

Dati catastali:
foglio 26, particelle 333

Datazione:
XIV- XVIII secolo

Autore: ignoto

Proprietà:
Privata

Tipologia urbanistica

Il Palazzo è collocato in testata dell'isolato, planimetricamente irregolare, costituito dallo stesso e dalla ex Chiesa del Crocifisso. La facciata principale caratterizza la Piazza C. Peruzzi.

Note storiche

Il Palazzo Chigi- Celsi- De Santis, in origine di proprietà della Comunità Benedettina di San Firmano, era la residenza invernale dei monaci e dimora estiva del commendatario dell'Abbazia, Cardinale Flavio Chigi, nipote di Papa Alessandro VII. Questo Palazzo, una delle costruzioni più antiche di Montelupone, passò in proprietà alla famiglia Celsi, fin dal XVI secolo fra le fila della nobiltà monteluponese, imparentati con i conti Carradori. Poi divenne proprietà del Dott. Giuseppe De Santis. I Celsi, nel tempo, hanno favorito, con consistenti donazioni patrimoniali, i padri Gesuiti maceratesi con l'obbligo di fondare un Collegio nella loro casa di Montelupone. Fra le varie opere realizzate va ricordata la costruzione della Chiesa Collegiata nel 1735 a cura di don Antonio Celsi. La parte rimanente è stata utilizzata come caserma dei Carbinieri e come albergo-ristorante.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

L'edificio è posto sul punto più alto del paese e si inserisce nel tessuto urbano con equilibrio senza ignorare il rapporto con Piazza C. Peruzzi e l'ambiente circostante. Il rivestimento dell'edificio è in laterizio a faccia a vista, con la parte di destra intonacata. La struttura si sviluppa su tre piani fuori terra. Le finestre della facciata principale, disposte simmetricamente, presentano una cornice con modanatura aggettante in pietra bianca. Il Portale di sinistra è interamente realizzato in laterizio e presenta delle decorazioni vegetali, poste tra l'elemento portante verticale e l'architrave.
Al suo interno vi sono decori d'epoca e cicli pittorici sacri.

Restauri ed interventi precedenti

La facciata ed i prospetti non sembrerebbero essere stati oggetto di recenti interventi di rstauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta discreto sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture..

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzo Chigi Celsi De Santis

FOTO n.2 – Particolare cornice finestra in pietra

FOTO n.3 – Portale in cotto sagomato

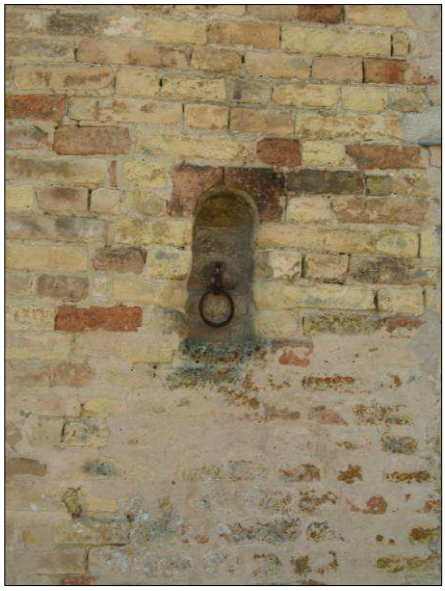


FOTO n.4 – Particolare facciata per l'attacco dei cavalli

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.16
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Emiliani, già Basvecchi

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
Via Castelfidardo, Via Regina Margherita

Dati catastali:
foglio 26, particelle 37

Datazione: XVIII secolo

Autore: dipinti murali del pittore Biagio Biagetti

Proprietà:

Tipologia urbanistica

La facciata principale di Palazzo Emiliani si affaccia in Via Castelfidardo, mentre il retro su Via C. Pellini. L'edificio è affiancato da Porta Santo Stefano, al cui interno è stato creato, agli inizi del Novecento, un passaggio, per mettere in comunicazione Palazzo Emiliani con Palazzo Ricci.

Note storiche

Il Palazzo Emiliani, già Basvecchi è l'antica casa dei signori Pochini, passata poi al Cav. Dott. Alessandro Emiliani. In questo edificio, nel giugno del 1817 si riunirono i carbonari per organizzare un moto di rivolta, poi fallito, che rappresenta uno dei primi significativi episodi del Risorgimento italiano. L'episodio è ricordato da una lapide affissa sulla facciata del Palazzo. Ludovico Pochini (1790-1870), membro dell'antica famiglia che abitò questo palazzo, fu il capo dei carbonari di Montelupone; arrestato in seguito all'insurrezione del 1817. Prima condannato a morte, la pena fu successivamente commutata in carcere a vita e scontata nel forte di Castel Sant'Angelo. Tornato a Montelupone, a seguito dell'amnistia del 1831, riuscì a vedere, prima di morire, la Patria unita. In questo Palazzo sostarono inoltre le truppe francesi il 17 settembre 1860, prima di muovere alla disfatta di Castelfidardo contro l'esercito piementose del generale Cialdini.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Il Palazzo, presenta elementi e decorazioni settecentesche di notevole valore storico, presenta una forma planimetrica allungata ed è completamente realizzato in laterizio, con paramenti a faccia a vista.
Al suo interno conserva pregevoli affreschi del 1905, intitolati *Le quattro stagioni* di Biagio Biagetti. L'insieme della decorazione, definita abitualmente "la storia del pane", è un "quadretto" pittoresco molto realistico, spontaneo, della vita campestre marchigiana dell'epoca ove l'armonia dei colori naturali, fedelmente interpretata dal Biagetti, contribuisce in misura determinante a creare la sensazione di pace che contraddistingue l'ambiente. I quattro quadri in cui è suddivisa l'opera, le quattro stagioni appunto, non possono dirsi propriamente l'uno la continuazione dell'altro, sia per la disposizione sulle pareti della sala, uno per parete, sia per la differenza sostanziale d'ambiente e quindi di colore: sono, invece, quattro quadri distinti e separati che nonostante ciò costituiscono un insieme omogeneo nel quale è legante l'elemento umano, l'uomo di campagna che all'epoca dell'esecuzione dell'opera è ancora l'elemento trainante dell'economia regionale e nazionale. Il "poemetto campagnolo" affrescato da Biagetti a Montelupone si conclude con la decorazione dei soffitti di alcune sale.

Restauri ed interventi precedenti

Il Palazzo è stato gravemente lesionato dal movimento franoso che ha interessato il centro storico. L'edificio è stato oggetto di recenti restauri.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Particolare della facciata

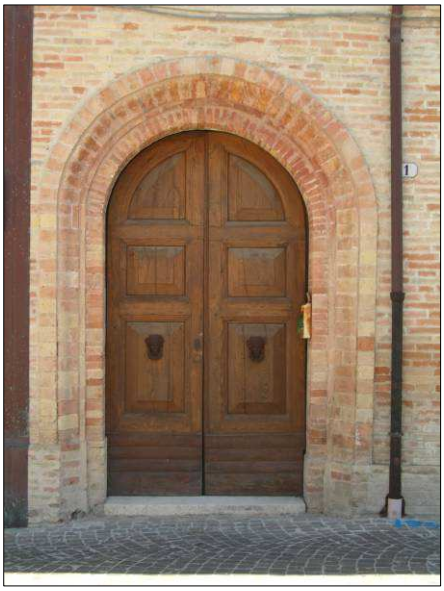


FOTO n.2 – Portale

FOTO n.3 – Lapide commemorativa

FOTO n.4 –Facciata principale

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.17
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Galantara

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
P.le Paci, Via Borgianelli

Dati catastali:
foglio 26, particelle 249

Datazione: XVIII secolo

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

Il Palazzo Galantara si affaccia, con la facciata, su Piazzale Paci.

Note storiche

Il Palazzo Galantara è un'antica dimora della famiglia omonima proveniente da Bologna, commendataria dell'abbazia di San Firmano. In questo palazzo nacque il 18 ottobre del 1865 Gabriele Galantara, in arte *Ratalanga*, caricaturista, giornalista, pittore, fondatore dell' "Asino", collaboratore dell' "Avanti", del "Marc'Aurelio" e del "Becco Giallo". Il Palazzo è posto all'angolo di via Borgianelli con affaccio principale in Piazzale Paci.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Il Palazzo Galantara è un settecentesco edificio nobiliare interamente realizzato in laterizio a faccia a vista. L'edificio si sviluppa su tre piani fuori terra e le finestre, disposte simmetricamente, poggianti su una cornice di davanzale, aggentante e modanata in laterizio.

Restauri ed interventi precedenti

Il palazzo è stato recentemente ristrutturato a cura dello IACP.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Facciata in P.le Paci

FOTO n.2 – Prospetto su via Borgianelli

FOTO n.3 – Palazzo Galantara

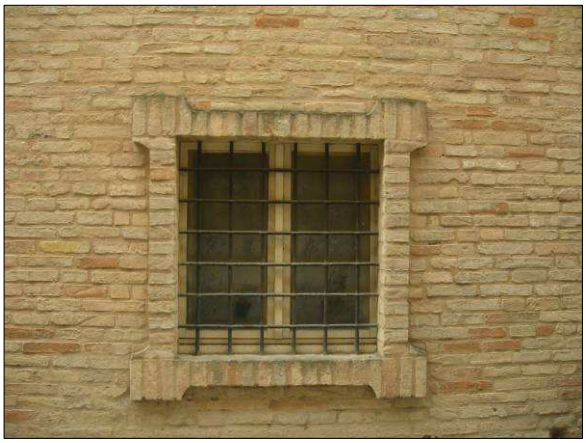


FOTO n.4 – Cornice di un'apertura nel prospetto laterale

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.18
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Giachini

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
Via G. Garibaldi

Dati catastali:
foglio 26, particelle 289

Datazione: XV- XVIII secolo

Autore: Ignoto

Proprietà: Privata

Tipologia urbanistica

Edificio in linea, di forma planimetrica allungata su Via Garibaldi.

Note storiche

Questi palazzi custodivano nei loro sotterranei notevoli cantine con botti di grosse dimensioni, dove veniva stagionato il vino delle terre padronali.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Il Palazzo Giachini, interamente realizzato in laterizio, è un tipico edificio nobiliare ricostruito nell'Ottocento su preesistente costruzione medioevale, che annovera al suo interno un giardino a ridosso dell'alto parapetto murario. Caratteristico il portale di semplici forme classiche, come le cornici delle finestre.

Restauri ed interventi precedenti

Recente restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Particolare del Portale

FOTO n.2 – Facciata

FOTO n.3 – Particolare facciata

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.19
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Narcisi - Magner

Tipologia edificio:
Palazzetto gentilizio

Localizzazione:
Via Regina Margherita (V.lo degli Orti)

Dati catastali:
foglio 26, particelle 59

Datazione: XVIII secolo

Autore: ignoto

Proprietà: Attualmente la destinazione d'uso è quella di Bed & Breakfast

Tipologia urbanistica

Palazzo Narcisi - Magner, poco distante da Piazza del Comune, si affaccia su Via Regina Margherita all'altezza del Piazzale G. Beretta Molla e lateralmente su Vicolo degli Orti.

Note storiche

La facciata del Palazzo è caratterizzata da una ricca decorazione realizzata con elementi in cotto sagomati e modanati di gusto ottocentesco. L'edificio conserva suggestivi cunicoli sotterranei che si sviluppano per decine di metri sia in profondità che in lunghezza, andando a costituire una ragnatela che collegava in antichità quasi tutti gli edifici religiosi e nobiliari del paese.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Il Palazzo Narcisi - Magner è un edificio gentilizio che come la quasi totalità della abitazioni antiche del centro storico di Montelupone è realizzato interamente in laterizio a faccia a vista. L'edificio si sviluppa su tre piani fuori terra e il portone d'ingresso è incorniciato da un portale ad arco a tutto sesto.

Restauri ed interventi precedenti

Recente restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzo Narcisi Magner

FOTO n.2 – Particolare del Portale

FOTO n.3 – Prospetto V.lo degli Orti

FOTO n.4 – Facciata del Palazzo

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.20
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Tomassini

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
Via Roma (P.le Cairoli)

Dati catastali:
foglio 26, particelle 178

Datazione: XII- XVIII secolo

Autore: attribuito all'arch. Valadier

Proprietà:

Tipologia urbanistica

Palazzo Tomassini si affaccia in Via Roma, nei pressi della Chiesa di San Francesco e a pochi passi da Piazza del Comune.

Note storiche

Il Palazzo Tomassini è la dimora dei Tomassini conti di Montenovo, probabile opera dell'architetto Valadier (1762-1839), ricostruito nell'attuale forma, sopra un edificio medioevale.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Il Palazzo Tomassini è un edificio gentilizio realizzato interamente in laterizio a faccia a vista che si sviluppa su tre piani fuori terra e mezzanino (sottotetto). Al pian terreno, dove si aprono i due portoni simmetrici, il rivestimento è in bugnato, mentre nei due piani superiori il rivestimento è a mattoni a faccia a vista. Le finestre hanno una cornice, con modanatura aggettante in pietra bianca al primo piano, e in laterizio al secondo. Interessante il motivo angolare presente al piano primo e secondo che costituisce, stilisticamente, la continuazione del bugnato che caratterizza il piano terra. Al suo interno, come in molti edifici del centro storico di Montelupone, si possono ammirare stucchi e decorazioni pittoriche di notevole pregio artistico.

Restauri ed interventi precedenti

Attualmente sono in corso lavori di restauro dell'edificio.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzo Tomassini

FOTO n.2 – Particolare della decorazione in ferro battuto del sopraluce del portone

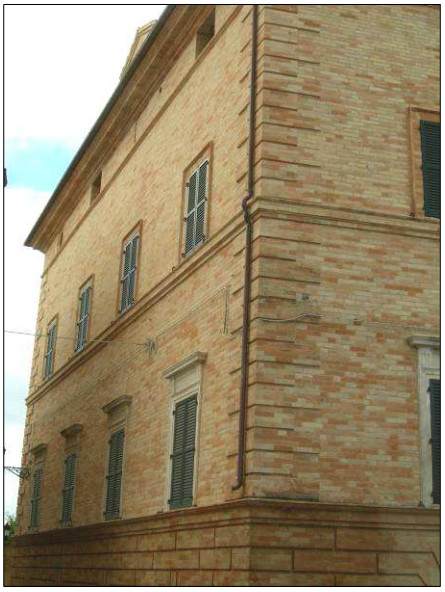


FOTO n.3 – Particolare del paramento murario

FOTO n.4 – Cornice di una finestra della facciata

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.21
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Tomassini- Barbarossa

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
Via Roma (Via P. Bevilacqua)

Dati catastali:
foglio 26, particella 177

Datazione: XIII- XVIII secolo

Autore: attribuito all'architetto Valadier

Proprietà:

Tipologia urbanistica

Palazzo Tomassini- Barbarossa, adiacente a Palazzo Tomassini, si affaccia su Via Roma e lateralmente in Via Bevilacqua. L'edificio è situato a pochi passi da Piazza del Comune.

Note storiche

Il Palazzo, di proprietà di una famiglia tra le più importanti e potenti della nobiltà marchigiana, è stato ricostruito nel XVIII secolo, per le mutate esigenze, soprattutto di rappresentanza, che la famiglia, discendente dall'Imperatore Federico Barbarossa, aveva acquisito.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Palazzo Tomassini – Barbarossa, che si trova in un'area compresa tra via Roma e via Bevilacqua, costituisce un esempio tipico di edificio della Marca settecentesca, anche se probabilmente realizzato nell'area di una precedente costruzione, attribuito all'architetto Valadier. L'edificio è interamente realizzato in laterizio e si sviluppa su tre piani fuori terra. Nel cornicione è presente una decorazione floreale che accresce il valore architettonico dell'edificio. Il Palazzo Tomassini-Barbarossa è una costruzione ampia, accompagnata da un giardino, con una cappellina ed un grande salone al piano terra.

Restauri ed interventi precedenti

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta discreto sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzo Tomassini- Barbarossa

FOTO n.2 – Particolare della decorazione floreale nel cornicione

FOTO n.3 – Prospetto incrocio Via P. Bevilacqua con Via Roma

FOTO n.4 – Prospetto Via P. Bevilacqua

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.22
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Franchi

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
Via I. Vecchiotti (Via R. Margherita)

Dati catastali:
foglio 26, particelle 13, 14

Datazione: XVIII secolo

Autore: Ignoto

Proprietà: Comunale

Tipologia urbanistica

Il Palazzo Franchi è situato non lontano da Porta Santo Stefano e compreso tra via Regina Margherita e via Isidoro Vecchiotti. Vi è annesso il Parco che si estende fino al perimetro delle mura urbiche.

Note storiche

Già di proprietà della famiglia Franchi, il complesso è stato donato nel 1978 al Comune di Montelupone, affinché fosse utilizzato per scopi di carattere sociale. L'edificio attuale è sostanzialmente lo stesso esistente già nella prima metà dell'Ottocento.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Originariamente il rivestimento di Palazzo Franchi era in mattoni giallastri a faccia a vista, mentre ora è intonacato. Nel portale in laterizio, che si affaccia su Via I. Vecchiotti, vi è la chiave di volta decorata con motivi vegetali. Nella parte bassa del palazzo ci sono diversi cunicoli interrati che si sviluppano nel sottosuolo con una diramazione che attraversa la stessa Via I. Vecchiotti. Elemento significativo del Palazzo è l'annesso Parco che dalla linea esterna dell'edificio si estende fino al limite, costituito dalle mura urbiche, per una larghezza di circa 45 metri e uno sviluppo longitudinale di 60.

Restauri ed interventi precedenti

Il portale d'ingresso e la facciata su cui insiste sono il risultato di un recente restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono.

Architetto Massimo Fiori, Via Isonzo, 128 – 60124 Ancona

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Prospetto da via I. Vecchiotti

FOTO n.2 – Palazzo Franchi

FOTO n.3 – Particolare chiave di volta del portale

FOTO n.4 - Prospetto Via Regina Margherita

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.23
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Bordoni

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
P. le G. B. Molla, Via Regina Margherita (Via T. Giachini)

Dati catastali:
foglio 26, particella 69

Datazione: XVIII secolo

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

Il Palazzo Bordoni si affaccia in Piazzale G. B. Molla, costeggia via T. Giacchini e si inserisce nel tessuto urbano con equilibrio senza ignorare il rapporto con la piazza e l'ambiente circostante.

Note storiche

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Palazzo Bordoni è un edificio gentilizio che, come la quasi totalità della abitazioni antiche del centro storico di Montelupone, è realizzato interamente in laterizio. L'edificio si sviluppa su due piani fuori terra e presenta forme lineari e semplici.

Restauri ed interventi precedenti

Sono evidenti recenti interventi di restauro e trasformazione.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono.

Architetto Massimo Fiori, Via Isonzo, 128 – 60124 Ancona

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Prospetto P.le G. B. Molla

FOTO n.2 – Prospetto via T. Giachini

FOTO n.3 – Facciata principale

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.24
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Giochi

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
Via Mentana, via F. Borgianelli

Dati catastali:
foglio 26, particelle 209

Datazione: XVIII secolo

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

L'edificio è collocato in prossimità della Porta Ulpiana, lungo l'asse viario che collega la stessa con Piazza Peruzzi.

Note storiche

Il Palazzo Giochi, non lontano da Porta Ulpiana, è situato tra via Mentana e via F. Borgianelli inserendosi nel tessuto urbano con equilibrio, senza ignorare il rapporto con l'ambiente circostante.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Palazzo Giochi è un edificio gentilizio che, come la quasi totalità della abitazioni antiche del centro storico di Montelupone, è realizzato interamente in laterizio a faccia a vista. L'edificio si sviluppa su due piani fuori terra e presenta forme semplici e lineari.

Restauri ed interventi precedenti

Recenti interventi di restauro

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Prospetto Via F. Borgianelli

FOTO n.2 – Prospetto Via Mentana

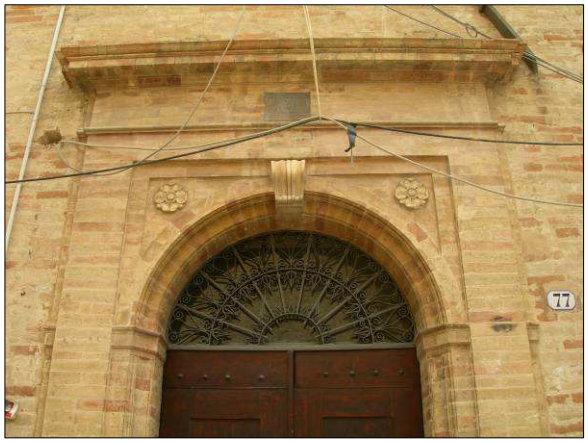


FOTO n.3 – Particolare del portale Via Mentana

FOTO n.4 – Palazzo Giochi

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.25
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Fresco

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
Via Mentana, P.le Cairoli, P.zza del Comune

Dati catastali:
foglio 26, particelle 174, 175, 176

Datazione: XVIII secolo

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

Il Palazzo Fresco è situato tra via Mentana e via P. le Cairoli inserendosi nel tessuto urbano con equilibrio, senza ignorare il rapporto con l'ambiente circostante.

Note storiche

L'edificio è collocato nell'isolato edilizio tra la piazza del Comune e la Chiesa di San Francesco.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Il Palazzo Fresco è un edificio molto ampio e con un vasto cortile interno. Il rivestimento è ad intonaco rosa con basamento in laterizio e si sviluppa su due piani fuori terra con mezzanino sottotetto.

Restauri ed interventi precedenti

Recenti interventi di ristrutturazione.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Prospetto P.le Cairoli

FOTO n.2 – Prospetto Via Mentana

FOTO n.3 – Prospetto da Piazza del Comune

FOTO n.4 - Prospetto su Via Mentana

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.26
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Paci

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
Via F. Borgianelli, P.le D. Paci

Dati catastali:
foglio 26, particelle 174, 175, 176

Datazione: XVIII secolo (?)

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

Il Palazzo Paci, non lontano da porta Ulpiana, si affaccia in P.le Paci e costeggia via F. Borgianelli inserendosi nel tessuto urbano con equilibrio, senza ignorare il rapporto con la piazza antistante e l'ambiente circostante.

Note storiche

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Il Palazzo Paci è un edificio gentilizio che, come la quasi totalità della abitazioni antiche del centro storico di Montelupone, è realizzato interamente in laterizio. L'edificio si sviluppa su due piani fuori terra e presenta nei prospetti decorazione in cotto sagomato e modanato.

Restauri ed interventi precedenti

Recenti interventi di ristrutturazione

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzo Paci

FOTO n.2 – Prospetto laterale Via F. Borgianelli

FOTO n.3 – Palazzo Paci

FOTO n.4 – Particolare del Portale

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.27
19.06.2007

Denominazione:
Casa natale del pittore Corrado Pellini

Tipologia edificio:
Palazzo storico

Localizzazione:
Via XX Settembre

Dati catastali:

Datazione: XVIII- XIX secolo (?)

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

L'edificio è collocato lungo il perimetro della cinta muraria del centro storico, lungo la via omonima all'esterno e lungo via XX Settembre all'interno delle mura. Il Palazzetto è adiacente alla Porta Ulpiana.

Note storiche

La casa natale del pittore Corrado Pellini si affaccia in via XX Settembre inserendosi nel tessuto urbano con equilibrio, senza ignorare il rapporto con l'ambiente circostante. Corrado Pellini fu un artista silenzioso e riservato che rimase attaccato alla sua terra natale per tutta la sua esistenza. Nacque a Montelupone nel 1908, studiò alla Scuola d'Arte a Macerata e morì nel 1934 lasciando un patrimonio artistico di oltre trecento opere.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

L'edificio è la casa natale del pittore Corrado Pellini, e come la quasi totalità della abitazioni antiche del centro storico di Montelupone, è realizzato interamente in laterizio a faccia a vista. L'edificio si sviluppa su due piani fuori terra e presenta semplici forme architettoniche.

Restauri ed interventi precedenti

Recenti interventi di ristrutturazione e restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Casa natale del pittore Corrado Pellini

FOTO n.2 – Casa natale del pittore Corrado Pellini. Prospetto Via XX Settembre

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.28
19.06.2007

Denominazione:
Casa natale del pittore Cesare Peruzzi

Tipologia edificio:
Palazzo storico

Localizzazione:
Piazza del Comune

Dati catastali:

Datazione: XVIII- XIX secolo (?)

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

L'edificio si affaccia in Piazza del Comune.

Note storiche

Il Palazzo è la casa natale del pittore Cesare Peruzzi, artista che nacque a Montelupone nel 1894. Dal 1927 si trasferì a Recanati dove morì nel 1995. L'artista ebbe una carriera ricca di riconoscimenti e molto intensa, scandita da oltre 250 mostre personali. Il legame del pittore con Montelupone è indissolubilmente tracciato dalle sue opere presenti nella Cappella dell'Addolorata della Chiesa Collegiata di Montelupone.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

L' edificio è come la quasi totalità della abitazioni antiche del centro storico di Montelupone, realizzato interamente in laterizio. L'edificio si sviluppa su due piani fuori terra e presenta semplici forme nei prospetti e mancanza di elementi decorativi.

Restauri ed interventi precedenti

Recenti interventi di ristrutturazione

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Casa natale del pittore Cesare Peruzzi. Prospetto laterale Via T. Giachini

FOTO n.2 – Casa natale del pittore Cesare Peruzzi. Affaccio P. zza del Comune

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.29
19.06.2007

Denominazione:
Chiesa della Pietà

Tipologia edificio:
Originaria: Chiesa - Attuale: Sala per attività culturali

Localizzazione:
Via XXIV Maggio, Piazza del Comune

Dati catastali:

Datazione: XV- XVI secolo

Autore: Ignoto

Proprietà: Comunale

Tipologia urbanistica

Edificio ecclesiastico per il culto, inserito in schiera edilizia, con accesso da via XXIV Maggio e dal portico dell'adiacente Palazzetto del Podestà.

Note storiche

L'ex Chiesa della Pietà è un'antica chiesa Parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista in platea. Sotto il pontificato di Leone X divenne chiesa Curata di proprietà del Capitolo dei Canonici di Loreto e sede della Confraternita della Pietà. Passò poi alla Collegiata e da questa alla Confraternita della Pietà e per essa l'acquistò Gaetano Magner nel 1860. Attualmente di proprietà comunale è stata adibita a sala polivalente per mostre e attività culturali.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

L'ex Chiesa della Pietà, di piccole dimensioni, ha una forma rettangolare ad aula unica. I pieni prevalgono sui vuoti date le scarse aperture: si notano le due aperture a forma di mezzaluna sul prospetto laterale in Via XXIV Maggio. Il rivestimento è in laterizio nel prospetto laterale, ad intonaco nell'ingresso principale dal portico del palazzetto del Podestà. E' visibile un campanile a vela.

Restauri ed interventi precedenti

Recenti interventi di ristrutturazione

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dell'ex Chiesa della Pietà si presenta buono sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Prospetto Piazza del Comune

FOTO n.2 – Prospetto Via XXIV Maggio
- Piazza del Comune

FOTO n.3 – Ex Chiesa della Pietà. Ingresso

FOTO n.4 – Ingresso laterale in Via XXIV Maggio

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.30
19.06.2007

Denominazione:
Chiesa di San Francesco ed ex Convento dei Frati Minori Conventuali

Tipologia edificio:
Sala mostre - Edificio per il Culto - Oratorio

Localizzazione:
P.le Cairoli, Cortile San Francesco

Dati catastali:
foglio 26 particelle 192 D

Datazione: XIII- XVIII secolo

Autore: Ricostruzione nella metà del XVIII su disegno di Padre Camaldolese Giuseppe Antonio Soratini

Proprietà:

Tipologia urbanistica

Note storiche

I lavori per la costruzione del Convento e della Chiesa di San Francesco iniziarono nel 1251, secondo quanto riporta la Bolla con cui Innocenzo IV concedeva quaranta giorni d'indulgenza ai benefattori che avrebbero concorso alla fabbrica della Chiesa. La sua consacrazione avvenne nel 1397 (data ritenuta come la più attendibile rispetto al 1292 o 1297) ad opera del Vescovo di Umana Antonio da Fabriano e del Vescovo di Nicopoli Giovanni Cecchi da Offida il primo di Maggio, sotto il pontificato di Bonifacio IX.
Su disegno del bresciano Padre Camaldolese Giuseppe Antonio Soratini (1680-1762), a metà del XVIII secolo iniziarono i lavori di rifacimento della Chiesa, in stile tardobarocco, che mostra tutto il suo splendore nelle ricchissime decorazioni in stucco presenti all'interno dell'edificio. Questo religioso architetto fu molto attivo nella regione, in cui si trasferì nel 1741: due opere significative sono il restauro della Chiesa di San Biagio a Fabriano e il progetto della Chiesa di San Giovanni Battista nel Barco di Urbania, di chiara derivazione vanvitelliana.
I lavori furono affidati in un primo tempo a Giambattista e Giuseppe Costantini della Rocca, ma a loro si preferirono Giambattista e Antonio Rusca, attivi anche nella Chiesa di Santa Maria della Carità di Ascoli Piceno, che eseguirono il progetto ad un prezzo inferiore. Essi realizzarono anche gli stucchi. La chiesa fu inaugurata da Mons. Bacchettoni il 4 luglio del 1753. Molte nuove opere furono realizzate per la Chiesa in questo periodo: in occasione della costruzione della cupola furono eseguiti tra il 1747 e il 1748 nei pennacchi i quattro Evangelisti. Nel 1752 furono realizzate quattro statue di stucco. La chiesa subì ancora dei lavori tra il 1768 e il 1781: è in questa occasione che numerosi e prestigiosi architetti marchigiani si occuparono del problema che affligge Montelupone: la frana. La "!ama " da essa creata nella Chiesa e nel Convento di San Francesco è documentata nella pianta e dal prospetto realizzati nel 1769 dagli architetti Gaetano Maggi e Giambattista Vassalli. Francesco Maria Ciarrafoni, un altro importante architetto che ha realizzato la Chiesa e il Convento di San Francesco alle scale ad Ancona, Porta Marina e la Chiesa dei Passionisti a Recanati, si occupò delle verifiche fatte in questa seconda fase di ristrutturazione della Chiesa.
Il convento non fu sottoposto alla soppressione dei "Conventini" ordinata da Innocenzo X nel 1652 ma a quella di Napoleone e a quella del Governo Italiano. Dopo la soppressione ordinata da Napoleone, il Convento fu riaperto nel 1822. Il Comune acquistò il Convento nel 1862 e se ne servì per le Scuole Elementari: dal 1899 al 1905 divenne sede del Liceo Ginnasio della Provincia Picena dei Frati Minori Conventuali. Interessante è l'inventario che il Comune realizzò nel 1869, che permette un raffronto tra le opere d'arte presenti in quel momento nella Chiesa e quelle che ci sono pervenute; in particolare è da notare la situazione delle tele: quattordici piccoli dipinti presenti a due a due nei sette altari sono scomparsi. Secondo un'antica pianta della chiesa, prima della trasformazioni avvenute nel XVIII secolo, si rilevava la presenza nel sottosuolo di sepolture: nell'Abside vi sarebbero i frati del convento, nella parte destra le sorelle del terzo ordine francescano e a sinistra gli ascritti alla Compagnia della Concezione, dei Codrigeri e dei Bambini. Nella Navata centrale vi riposerebbero alcune famiglie nobili monteluponesi come la famiglia De Angelis, Celsi, Borgianelli, Cesari e tante altre.

Nel 1898- 99 il Convento fu riacquistato dai Padri Minori Conventuali. La Chiesa, intorno al 1935, fu chiusa al culto e adibita a magazzino e granaio, perché presentava gravi lesioni a causa del movimento franoso. Anche il Convento, con il bellissimo chiostro, che custodiva all'interno anche un teatrino, fu poco dopo abbandonato ed in gran parte demolito nel 1949. Si ha notizia di una riapertura della chiesa nel 1963, cui seguì però una nuova chiusura negli anni settanta a causa dei movimenti franosi.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Posta sul punto più alto del paese, la Chiesa, realizzata in cotto, ha sulla fiancata il convento con relativo chiostro, di cui oggi rimane purtroppo solo questo lato. Gli altri tre sono stati demoliti agli inizi del secolo. La Chiesa di San Francesco fu più volte rimaneggiata nell'arco dei secoli e nel 1747 fu portata allo stato attuale: dell'antico stile gotico restano l'abside della Chiesa e l'arco della porta del Convento, a fianco della facciata della Chiesa. La costruzione dell'attuale torre, decapitata, è successiva.
La Chiesa venne alzata e trasformata ad una sola navata con una cupola, senza demolire le vecchie mura. Gli altari furono portati a sette, due dei quali eretti ai lati del Presbiterio. Al centro, sopra il portone di ingresso, sono poste tre lapidi e due stemmi. Lo stemma sovrastante si riferisce probabilmente a un componente della nobile famiglia Tomassini.
Molte opere furono realizzate per la Chiesa nel XVIII secolo: in occasione della costruzione della cupola furono eseguiti tra il 1747 e il 1748 nei pennacchi i quattro Evangelisti. Nel 1752 furono realizzate quattro statue di stucco. L'organo fu costruito nel 1753 da Pietro Nacchini, maestro del celebre organaro veneziano Gaetano Callido, che realizzò numerosi e pregevolissimi organi per molte chiese marchigiane. Interessante è constatare che Gaetano Matteucci, che realizzò la Cantoria in questa chiesa nel 1753, è lo stesso che collaborò all'esecuzione del Coro ligneo della Chiesa di Santa Chiara di Montelupone. La Chiesa conserva inoltre una serie di Quattro Statue in stucco raffiguranti: La Fede, La Carità, La Speranza e la Sacra Romana Chiesa. Le quattro statue sono poste in delle nicchie, due situate all'ingresso della Chiesa e due a metà della navata. Le notizie biografiche sull'autore si possono ricavare dal Libro delle proposte del Convento, che parla di un anonimo fiammingo operante a Roma a metà del Settecento presso il Cardinal Lanzi. Il suo nome è presente nella ricevuta di pagamento per l'opera suddetta, firmata Pietro Lejeune. I primi quattro altari sono stati realizzati in stucco e presentano capitelli corinzi con volute e, al di sopra un fastigio curvilineo su cui sono appoggiati otto putti. Gli altari seguenti sono in legno dorato con colonne scanalate e capitello corinzio; al di sopra vi sono cornici quadrate con motivi a foglie d' acanto ed una croce. Il Coro in noce con tredici stalli è probabilmente opera dello stesso autore dei quattro confessionali in legno di noce, Giovanni Rossigni di Osimo. Tre iscrizioni funebri all'interno della Chiesa ricordano Federico Giuseppe Garulli, Giuseppe Garulli e Livia Borgianelli.

Restauri ed interventi precedenti

La Chiesa di San Francesco fu più volte rinnovata nell'arco dei secoli e nel 1747 fu portata allo stato attuale: dell'antico stile gotico restano l'abside della Chiesa e l'arco della porta del Convento, a fianco della facciata della Chiesa. La costruzione dell'attuale torre, decapitata, è successiva. Di infiltrazioni d'acqua con lesioni e danni alle strutture portanti della chiesa si parla già alla metà del Settecento quando l'edificio subì interventi a livello strutturale tra il 1768 e il 1781 per cercare di impedire gravi lesioni date dai movimenti franosi.
Francesco Maria Ciarrafoni si occupò delle ricognizioni fatte in questa seconda fase di ristrutturazione della Chiesa. La Chiesa, intorno al 1935, fu chiusa al culto e adibita a magazzino e granaio, perché presentava gravi lesioni a causa del movimento franoso. Anche il Convento, con il bellissimo chiostro, che custodiva all'interno anche un teatrino, fu poco dopo abbandonato ed in gran parte demolito nel 1949. Si ha notizia di una riapertura della chiesa nel 1963, cui seguì però una nuova chiusura negli anni settanta a causa dei movimenti franosi.
La Chiesa è stata restaurata grazie al finanziamento statale in quanto riconosciuta come meta religiosa del grande Giubileo del 2000.

Stato di conservazione

La Chiesa di San Francesco e l'ex convento dei frati minori conventuali si presentano in buono stato di conservazione.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Chiesa S. Francesco - Ingresso con tre lapidi e due stemmi

FOTO n.2 – Chiesa S. Francesco - Interno

FOTO n.3 – Convento Chiesa S. Francesco Prospetto laterale dell'ex Convento

FOTO n.4 – Chiesa S. Francesco. Arco della porta del Convento, a fianco della facciata della Chiesa

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.31
19.06.2007

Denominazione:
Chiesa di Santa Chiara

Tipologia edificio:
Edificio di Culto

Localizzazione:
P.le della Vittoria (Via XXIV Maggio)

Dati catastali:
foglio 26 particella B

Datazione: XV- XVIII secolo

Autore: Disegno architettonico attribuito all'architetto Vici d'Arcevia

Proprietà: Comunale

Tipologia urbanistica

La chiesa, a poca distanza dalla Porta Cassero, è collocata all'angolo di un più ampio isolato che comprende l'ex Monastero delle clarisse e posta all'incrocio tra Via XXIV Maggio e P.le della Vittoria. La facciata principale prospetta su P.le della Vittoria e il fianco laterale destro su Via XXIV Maggio.

Note storiche

L'origine delle Clarisse a Montelupone risale al 1567, quando alcune Terziarie francescane formarono una comunità religiosa denominata di "Santa Maria della Misericordia", dal titolo della Chiesa della Confraternita del Gonfalone cui si trovava unito il Monastero (impropriamente detto, dato che si trattava di una semplice casa). Alla fine del secolo però, fu assegnata loro la Chiesa di San Giovanni Evangelista e San Nicolò in Castello, nella quale già nel 1502 era stata istituita la Prepositura dal Cardinale Francesco Todeschini Piccolomini (elevato al soglio Pontificio nel 1503 col nome di Pio III) trasferita poi a metà del Settecento nella Chiesa Collegiata. Nel 1586 Montelupone passò sotto la Diocesi di Loreto, e nel 1592 iniziò la costruzione del Monastero, che nel 1636 passò sotto la Regola di Santa Chiara. Quando nel 1747 la Prepositura fu trasferita alla Collegiata la Chiesa divenne di proprietà delle Monache. Nel 1789 le Clarisse decisero di ampliare la Chiesa, quando era Badessa Suor Maria Eleonora Mazza, morta in odore di santità l'11 Maggio 1806.
Esiste un disegno del progetto del Coro della Chiesa di Santa Chiara dell'architetto Andrea Vici d'Arcevia (1743-1817), che presuppone che sia suo anche il progetto dell'intera Chiesa, in stile tardobarocco, richiamato anche dalla Cantoria e dai Cori lignei in essa inseriti. Discepolo del Vanvitelli, Andrea Vici operò molto nelle Marche, pur vivendo stabilmente a Roma: nella Basilica di Loreto, ad Offagna, ad Osimo; progettò la Cattedrale di Treia e ridisegnò la Piazza della stessa città.
La Chiesa di S. Chiara fu consacrata il 14 giugno 1801.
Con il passaggio delle truppe napoleoniche, fatto che comportava la soppressione degli Ordini Religiosi e la confisca dei beni, le Monache dovettero lasciare il Monastero e vi fecero ritorno nel 1822. Una seconda soppressione, ad opera del Governo italiano, costrinsero ad un secondo allontanamento le Clarisse, che rientrarono nel 1878; riottennero la Chiesa fino al 1903. In seguito essa fu destinata inspiegabilmente a magazzino.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Dell'antichissima chiesa rimane soltanto il Campanile e un frammento di affresco. L'edificio è realizzato interamente in laterizio, tranne il portale in pietra bianca. L'attuale chiesa, di semplici forme, è caratterizzata dalla facciata scandita da lesene e dal timpano.
Alla semplicità dell'insieme architettonico esterno si contrappone l'esuberanza decorativa all'interno dell'edificio; tipicamente barocco è impreziosito dall'uso di materiali come gli stucchi e le caratteristiche porte ad intarsi lignei. Entrando dal fianco destro della Chiesa troviamo subito una delle quattro porte intarsiate dall'anconetano Cristoforo Casari. La Porta della Ruota, conserva la firma dell'artista e l'anno di esecuzione, 1796. Sull'Altare Maggiore è collocato il dipinto raffigurante *l'Immacolata con il Bambino Gesù, Santa Chiara di Assisi, San Giovanni Evangelista e San Nicolò* attribuibile al pittore siciliano Onofrio Gabriello (1619-1706) che la eseguì nel 1695. Al di sopra di questa tela è posta la decorazione plastica raffigurante *Due angeli e teste di cherubini* del 1792 che è possibile attribuire allo scultore di origine fiamminga Gioacchino

Varlè (Roma,1734-Ancona,1806). Questo artista è presente nelle Marche con varie opere, nel Duomo di Fermo, nella Chiesa di San Filippo Neri a Treia, ed in Ancona, nella Chiesa di San Domenico.
Probabile resto dell'antica Chiesa è un frammento di affresco, riconducibile ad un artista locale del XV secolo suggestionato dalle eleganze gotico- cortesi diffuse nel recanatese da Giacomo di Nicola da Recanati e da Pietro di Domenico di Montepulciano.
Malgrado le numerose ridipinture, degna di nota è la statua lignea raffigurante la *Madonna con il Bambino* collocabile all'inizio del XVI secolo, e collegabile alla produzione lignea che si sviluppò nelle zone interne del maceratese.
L'arredo della Chiesa è completato da elementi tipici dell'arte barocca come la Cantoria in legno policromo e dorato. Nella Cantoria è inserito l'organo che Francesco Giulietti eseguì nel 1800 per volere delle Clarisse. Nella parte absidale è inserito un coro ligneo che Matteucci e Rossigni realizzarono nel 1775.
Dell'antico monastero delle Clarisse attualmente rimane il corridoio, di due piani, attiguo alla chiesa di Santa Chiara; la sede della scuola materna privata con l'appartamento delle suore e la facciata prospiciente via I. Vecchiotti della nuova scuola materna statale.

Restauri ed interventi precedenti

Il Comune, divenuto proprietario, ebbe l'obbligo di officiarla e diede il via ai lavori di restauro della Chiesa di Santa Chiara. L'edificio fu riaperto al culto nel dicembre 1924. Fu bombardata nel 1944 dalle truppe tedesche in ritirata. Il 26 Novembre 1972 una leggera scossa di terremoto causò l'abbassamento di una capriata del vecchio tetto sulle volte di legno della Chiesa, che nel gennaio seguente precipitò all'interno. Dopo i lavori di ripristino delle strutture, la Chiesa fu riaperta il 23 settembre 1978: in quell' occasione furono recuperati i due mensoloni a foggia di cariatidi che sono ora conservati nella Pinacoteca civica.

Stato di conservazione

La Chiesa si presenta in discreto stato di conservazione.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Chiesa S. Chiara. Portale

FOTO n.2 – Chiesa S. Chiara. Prospetto laterale e particolare del campanile

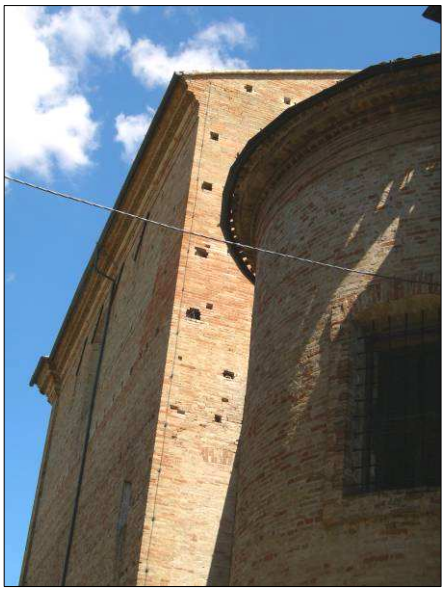


FOTO n.3 – Chiesa S. Chiara. Prospetto laterale in Via XXIV Maggio

FOTO n.4 –Chiesa S. Chiara. Campanile

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.32
19.06.2007

Denominazione:
Ex Chiesa del Crocifisso

Tipologia edificio:
Originaria: Chiesa – Attuale: Sala parrocchiale

Localizzazione:
Vicolo del Crocifisso, P. zza C. Peruzzi, Via Roma

Dati catastali:
foglio 26 particella E

Datazione: XIII- XVII secolo

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

L'ex Chiesa del Crocifisso è posta non lontano dalla Chiesa di San Francesco ed attualmente è adibita a sala parrocchiale.

Note storiche

L'ex Chiesa del Crocifisso era cosi chiamata perché custodiva un Crocifisso di legno, venerato dai monteluponesi, ma anche dai paesi vicini.
Questo edificio, le cui fondamenta, secondo il Vogel, risalgono al XIII secolo, fu modificato agli inizi del XVII secolo su iniziativa della Confraternita di San Michele Arcangelo, nata nel 1537, cui era dedicato l'edificio religioso.
La chiese venne distrutta, 13 gennaio 1958, da un fulmine che si abbatté sul campanile, costruito negli anni 1784- 85. Il campanile era già stato gravemente danneggiato dai soldati tedeschi in ritirata il 30 giugno del 1944. Restituire la chiesa al culto non è stato possibile per la gravità dei danni subiti, ed anche per la mancanza delle necessarie risorse finanziarie. Pertanto nel 1963, si decise di trasformare l'edificio sacro in Sala Parrocchiale, realizzandovi un grande locale con palcoscenico e nell'ex- sacrestia un'altra saletta.
Il venerato Crocifisso, le tele degli altari e tutti ciò che è stato salvare, è stato trasferito nella Collegiata.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

L'ex Chiesa del Crocifisso ha una forma rettangolare ad aula unica ed è realizzata interamente in laterizio. La facciata e i prospetti laterali sono scanditi da lesene donando, così, un certo movimento alle mura perimetrali.

Restauri ed interventi precedenti

La chiese venne devastata, 13 gennaio 1958, da un fulmine che si abbatté sul campanile, costruito negli anni 1784- 85. Il campanile era già stato gravemente danneggiato dai soldati tedeschi in ritirata il 30 giugno del 1944. Restituire la chiesa al culto non è stato possibile per la gravità dei danni subiti, ed anche per la mancanza delle necessarie risorse finanziarie. Pertanto nel 1963, si decise di trasformare l'edificio sacro in Sala Parrocchiale.

Stato di conservazione

L'ex Chiesa del Crocifisso si presenta in discreto stato di conservazione.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 –Ex Chiesa del Crocifisso. Facciata

FOTO n.2 –Ex Chiesa del Crocifisso. Prospetto laterale in P.zza C. Peruzzi

FOTO n.3 – Ex Chiesa del Crocifisso. Prospetto laterale in vicolo del Crocifisso

FOTO n.4 – Ex Chiesa del Crocifisso. Via Roma

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.33
19.06.2007

Denominazione:
Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, detta anche Collegiata

Tipologia edificio:
Edificio di culto

Localizzazione:
P.le G. Cola (Via Finetti)

Dati catastali:
foglio 26 particella F

Datazione: Prima metà XVIII secolo

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

La Chiesa è inserita in un isolato di forma irregolare delimitato dalle vie Finetti e Garibaldi e dal Piazzale G. Cola.

Note storiche

La Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo è detta anche Collegiata perché un tempo era officiata da un collegio di canonici. Venne costruita nella prima metà del Settecento per iniziativa del pievano Francesco Saverio Celsi. La pieve dei Santi Pietro e Paolo, chiesa matrice di Montelupone, era ubicata poco distante dalla Collegiata, dove ora si trova la chiesa chiamata di San Pietro, ma che nella ricostruzione del 1800 venne dedicata al nome di Maria. Il 21 novembre del 1753 fu posta la prima pietra e il 25 settembre 1745 fu inaugurato il campanile. La Chiesa fu aperta al culto e benedetta dal vescovo Giovan Battista Campagnoli il 10 luglio del 1747, ed eretta ad insigne Collegiata con Bolla dell'11 dicembre 1748 del Papa Benedetto XIV. In essa vengono riunite tre Chiese parrocchiali: la Pieve dei SS. Pietro e Paolo, la Prepositura di San Giovanni Evangelista (trasferita dalla chiesa di Santa Chiara) e la parrocchia di Santa Lucia, edificio ora demolito. La costruzione della Chiesa fu affidata al maestro Arcangelo Cola di Montegranaro e i lavori durarono ben dodici anni, nel corso dei quali il pievano Celsi dovette affrontare e superare difficoltà di ogni genere: escavazioni profonde, scoperta di grotte e di fosse per la conservazione dei cereali, fornitura e trasporto di materiali.
Non è possibile stabilire il nome dell'architetto che abbia progettato la chiesa, né i nomi degli artisti che hanno dipinto le tele eseguite espressamente per la Chiesa Collegiata. Il 5 gennaio 1959 Mons. Emilio Baroncelli consacrò l'Altare Maggiore.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La Chiesa, nel suo aspetto esteriore, segue linee architettoniche sobrie ed è realizzato interamente in laterizio. L'edificio ha forme semplici ed è definito da superfici nitide. La facciata è scandita da lesene, dalle cornici con modanatura aggettante, che corrono orizzontalmente l'edificio, e dal timpano. L'impianto della chiesa è ad una sola navata con quattro cappelle laterali. Le due prossime all'entrata sono quelle di Santa Lucia, a sinistra, e quella in memoria dei Caduti delle due guerre mondiali a destra, con due lapidi in cui sono riportati i nomi delle vittime. Le altre due cappelle sono quella del Sacro Cuore a sinistra, e a destra quella dell'Addolorata, patrona principale insieme a San Firmano.
Nella Chiesa Collegiata sono contenute molte opere che provengono da altre chiese presenti nel territorio di Montelupone. Numerose sono quelle che provengono dalla Chiesa di San Francesco, trasferite per lo stato di abbandono che si è venuto a creare in seguito alla lesione causata dalla frana come ad esempio la celebre *Madonna del Latte* di Antonio da Faenza, pala dell'altar maggiore di San Francesco. Dalla Chiesa di San Pietro proviene la tela che segna l'arrivo a Montelupone di Antonio da Faenza nel 1516, raffigurante la *Madonna in trono con il Bambino ed i Santi Pietro e Paolo*. La Cappella dell'Addolorata venne ampliata nel 1917 e vi sono conservati i dipinti del concittadino Cesare Peruzzi. La cappella del Sacro Cuore venne ampliata nel 1847 ed è opera dell'architetto Matacotta. Le tempere sono di Vincenzo Monti (Pollenza 1908-Macerata 1981) che ha realizzato anche la grandiosa tempera del catino absidale.
L'organo, realizzato nel 1735 da Feliciano Fedeli da Camerino, proviene dalla Chiesa di San Domenico di Recanati ed è stato collocato qui nel 1869.

Restauri ed interventi precedenti

Nel corso degli anni la Chiesa Collegiata è stata tutelata con attenzione e molteplici sono stati gli interventi di restauro: nel 1896, 1917, 1935, 1958. Nel 1935 vennero collocate le due grandi chiavi a sostegno della facciata che tendeva ad aprirsi in avanti. Il pavimento, in pietra di Trani, è stato realizzato nel 1958. Nel 1971 il Presbiterio subì nuove modifiche per essere adattato alle esigenze della riforma liturgica e venne costruito l'altare in marmo. Nel 1993 è stata restaurata la Cappella dell'Addolorata, con impermeabilizzazione del tettino e sostituzione dell'altare in gesso con uno in marmo. Tutta la Chiesa venne riverniciata e il pavimento lucidato. L'ultimo lavoro piuttosto consistente è stato eseguito nel 1996 con il restauro del Campanile sul quale sono state collocate cinque campane di epoche diverse, che vanno dal 1255 al 1935.

Stato di conservazione

La Chiesa Collegiata si presenta in buono stato di conservazione.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Chiesa Collegiata. Portale

FOTO n.2 – Chiesa Collegiata. Particolare del portale minore con cornice ad arco polilobato

FOTO n.3 – Chiesa Collegiata. Campanile e abside

FOTO n.4 –Chiesa Collegiata. Interno

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.34
19.06.2007

Denominazione:
Ex Chiesa di Sant'Antonio

Tipologia edificio:
Edificio è attualmente adibito a lavanderia

Localizzazione:
P.le della Vittoria, Via I. Vecchiotti

Dati catastali:
foglio 26 particella A

Datazione: XIV- XIX secolo

Autore: Ignoto

Proprietà: Privata

Tipologia urbanistica

La ex Chiesa è posta in testata alla schiera edilizia che sviluppa lungo via Isidoro Vecchiotti, con la facciata rivolta sull'attuale Piazzale della Libertà.

Note storiche

La Chiesa di Sant'Antonio è un' ex chiesa forestiera, sede di accoglienza dei pellegrini durante i giubilei. Probabilmente fu riedificata nel secolo scorso sulle fondamenta di una delle tante antiche chiese che esistevano a Montelupone non più di due secoli fa; forse si tratta di Santa Maria della Misericordia. Prima di essere restaurata è stata utilizzata come deposito. Attualmente vi è una lavanderia.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

L'ex Chiesa di Sant'Antonio è un piccolo edificio dalla forma rettangolare ad aula unica ed è realizzato interamente in laterizio. Nella facciata a capanna le uniche aperture sono il portone di ingresso e, sopra di esso, una piccola mezzaluna, che si ripete anche lungo il prospetto laterale. Caratteristiche sono le due campane in bronzo del campanile a vela.

Restauri ed interventi precedenti

Recenti interventi di restauro.

Stato di conservazione

L'ex Chiesa di Sant'Antonio si presenta in buono stato di conservazione.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Ex Chiesa di Sant'Antonio. Affaccio in P. le della Vittoria

FOTO n.2 – Ex Chiesa di Sant'Antonio. P.le della Vittoria

FOTO n.3 – Ex Chiesa S. Antonio. Prospetto Via I. Vecchiotti

FOTO n.4 – Ex Chiesa di S. Antonio. Campanile a vela

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.35
19.06.2007

Denominazione:
Chiesa di San Pietro

Tipologia edificio:
Edificio di culto - deposito parrocchiale

Localizzazione:
P.zza S. Pietro

Dati catastali:
foglio 26 particella G

Datazione: XIII- XVIII secolo

Autore: Ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

La ex Chiesa è posta in testata ad una schiera edilizia e caratterizza in maniera significativa l'omonima piazza su cui si affaccia.

Note storiche

La Chiesa di San Pietro è un'antica chiesa medioevale che divenne Pieve nel 1630. Fu edificio sacro dedicato alla SS. Annunziata e molte delle opere d'arte contenute all'interno della Chiesa sono ora nella Collegiata. La sua Parrocchia fu soppressa nel 1747, quando venne incorporata nella Collegiata. Attualmente viene utilizzata come deposito parrocchiale.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

La facciata della Chiesa di San Pietro è fortemente caratterizzata da una originale, quanto scenografica architettura. Altra importante caratteristica architettonica della Chiesa è data dalla presenza della torre campanaria, dotate di cupolina a bulbo sormontata da una croce. Elementi distintivi sono le due meridiane poste sul campanile.
La Chiesa di San Pietro è un edificio affiancato dalla torre campanaria ed è realizzato in laterizio. Il prospetto frontale esterno, nel quale si apre l'ingresso principale, è intonacato ed è scandito da lesene in laterizio e dal timpano. Le aperture in facciata sono il portone di ingresso, sopra di esso, una finestra e nel timpano un foro circolare. Al di sotto del timpano, nella fascia di raccordo tra le lesene e il timpano, vi sono tracce, ormai quasi completamente illeggibili, di un'iscrizione dipinta.

Restauri ed interventi precedenti

La Chiesa di San Pietro ha subito una radicale trasformazione nel '700 e modifiche nell'800.

Stato di conservazione

Attualmente versa in precarie condizioni necessitando un urgente restauro.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Chiesa di San Pietro. Particolare del Portale

FOTO n.2 – Chiesa di San Pietro. Particolare del timpano della facciata

FOTO n.3 – Campanile della Chiesa di San Pietro

FOTO n.4 – Abside Chiesa di San Pietro

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.36
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Ambrosini

Tipologia edificio:
Palazzo storico

Localizzazione:
Piazza del Comune, Via Bevilacqua, Via M. Celsi

Dati catastali:

Datazione: XIX secolo

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

Il palazzo Ambrosini si affaccia in Piazza del Comune mentre i due prospetti laterali su via Bevilacqua e via Celsi. L' edificio si inserisce nel tessuto urbano con equilibrio, senza ignorare il rapporto con la piazza e l'ambiente circostante.

Note storiche

L'edificio è collocato nell'isolato edilizio tra la Piazza del Comune e via Trebbio.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Palazzo Ambrosini è un vasto edificio di impianto ottocentesco. I paramenti murari sono in parte trattati ad intonaco e in parte in muratura secondo le partiture architettoniche tipiche dell'epoca. L'edificio si sviluppa su tre piani fuori terra e presenta forme lineari con lesene, agli ordini superiori, che scandiscono la facciata. Le finestre, disposte simmetricamente, presentano una cornice con modanatura aggettante.

Restauri ed interventi precedenti

Recenti interventi di ristrutturazione

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo si presenta buono sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzo Ambrosini. Prospetto su via M. Celsi.

FOTO n.2 – Palazzo Ambrosini. Particolare della cornice della finestra.

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.37
14.02.2018

Denominazione:
Edificio in via Borgianelli, 23

Tipologia edificio:
Palazzo storico

Localizzazione:
Via Borgianelli, P. le G. Cola

Dati catastali:

Datazione: XVIII- XIX secolo

Autore: ignoto

Proprietà: Privata

Tipologia urbanistica

Il palazzo è collocato in testata dell'isolato, con vasto sviluppo planimetrico di forma rettangolare irregolare. La facciata principale, di semplici forme, si affaccia su via Borgianelli e rappresenta una delle quinte architettoniche di Piazza Cesare Peruzzi.

Note storiche

Il palazzo si trova in via Borgianelli al n. 23 ed è comunemente noto come convento dei Gesuiti. Le ultime destinazioni d'uso sono tuttavia riferite ad un Convento delle Clarisse in cui le monache vi si trasferirono alla fine del XIX secolo. In quel periodo si ha infatti notizia che il monastero della clarisse di Montelupone venne in parte demolito e in parte adibito a scuola elementare. Questo edificio venne venne quindi acquistato per le monache, all'asta dei beni demaniali nel 1877 e passò poi di proprietà delle monache stesse con l' atto notarile del 1907. In questo palazzo ebbe origine l'Asilo Infantile, per iniziativa delle due Clarisse rimaste: suor Gertrude Matteucci e suor Agnese Lupi. Nel 1947 le suore occupavano ancora l'immobile ma era sentita con urgenza la necessità di una sede più consona per l'Asilo Infantile: Il trasferimento dell'Asilo nella attuale sede di Via Isidoro Vecchiotti avvenne qualche anno prima del 1956.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

L' edificio, strutturato su tre piani fuori terra, è realizzato in murature piene di laterizio su volte reali al primo livello e solai in legno ai livelli superiori. Esso presenta forme lineari e semplici con facciate scandite da aperture disposte regolarmente.

Restauri ed interventi precedenti

L'edificio con la sua facciata ed i prospetti sono stati oggetto di recenti interventi di restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo attualmente, a seguito della sua ristrutturazione, si presenta, fatta eccezione per i suoi prospetti allo stato "grezzo".

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.38
19.06.2007

Denominazione:
Palazzetto Giachini

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
Via Garibaldi

Dati catastali:

Datazione: XVI- XVIII secolo

Autore: ignoto

Proprietà: Privata

Tipologia urbanistica

Il palazzo è ubicato lungo via Garibaldi. Edificio in linea adiacente a Palazzo Giachini.

Note storiche

Il palazzo si trova in via Garibaldi in adiacenza con il più importante Palazzo Giachini. (Sec. XV-XVIII)

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Palazzetto Giachini è interamente realizzato in laterizio, lasciato a vista sul fronte prinicpale. Si sviluppa su due piani fuori terra. Le finestre della facciata principale sono incorniciate in cotto. Il portale, anch'esso interamente realizzato in cotto ed è caratterizzato dal concio di chiave che raffigura un mezzo busto muliebre.

Restauri ed interventi precedenti

La facciata ed i prospetti sono stati oggetto di relativi recenti interventi di restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzetto è mediocre.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzetto Giachini. Particolare del portale

FOTO n.2 – Palazzetto Giachini. Particolare della chiave di volta.

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.39
19.06.2007

Denominazione:
Palazzo Chiaramoni

Tipologia edificio:
Palazzo gentilizio

Localizzazione:
P.le Paci, Via Andreotto e Perchiodo

Dati catastali:

Datazione: XVIII – XIX secolo

Autore: ignoto

Proprietà: Privata

Tipologia urbanistica

Il palazzo è collocato in testata dell'isolato a cui appartiene. La facciata principale rappresenta una delle quinte architettoniche principali che caratterizzano il Piazzale Paci.

Note storiche

Il palazzo Chiaramoni, sorge a poca distanza da porta Ulpiana (Sec. XIV-XV),ed è situato tra Piazzale Paci e Via Andreotto e Perchiodo. Esso si inserisce in maniera caratterizzante nel tessuto urbano ridefinito dalle trasformazioni ottocentesche.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Palazzo Chiaramoni è un edificio gentilizio che, come la quasi totalità delle abitazioni antiche del centro storico di Montelpone, è realizzato interamente in laterizio a faccia a vista. La struttura si sviluppa su tre piani fuori terra. Le finestre presentano cornici realizzate in cotto: al primo piano, sia in facciata che nei prospetti laterali esse sono sormontate da timpano, al secondo piano presentano più semplici cornici lineari.

Restauri ed interventi precedenti

La facciata ed i prospetti risultano oggetto di relativi recenti interventi di restauro.

Stato di conservazione

Lo stato complessivo di conservazione del Palazzo è mediocre.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Palazzo Chiaramoni. Particolare del portale.

FOTO n.2 – Palazzo Chaiarmoni. Particolare del balcone e della cornice della finestra.

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.40
19.06.2007

Denominazione:
Edificio ex Ospedale

Tipologia edificio:
Palazzo storico

Localizzazione:
Via XX Settembre, via C. Pellini

Dati catastali:

Datazione: XVIII secolo

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

La facciata principale del palazzo si affaccia su via XX Settembre, mentre il retro su via Corrado Pellini. L' Edificio in linea, di forma planimetrica allungata su via XX Settembre, è posto nelle vicinanze di Porta Ulpiana.

Note storiche

L'edificio, ora apparentemente in stato di abbandono, era adibito a Centro ospedaliero di Montelupone.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

IL Palazzo si inserisce nel tessuto urbano definendo ampia parte della quinta architettonica della importante Via XX Settembre. Il rivestimento dell'edificio è ad intonaco entro scansioni regolari di elementi architettonici, paraste e cornici marcapiano, lasciate in cotto a vista. La facciata principale è caratterizzata inoltre da due portali simmetricamente disposti in cotto lavorato. Le finestre del secondo ordine sono impreziosite da cornici sempre in cotto lavorato a vista , sormontate da timpani ricurvi. La struttura si sviluppa su due piani fuori terra.

Restauri ed interventi precedenti

La facciata ed i prospetti non sono stati oggetto di recenti interventi di restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo è mediocre sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Ex Ospedale. Particolare del portale.

FOTO n.2 – Ex Ospedale. Particolare della cornice della finestra.

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.41
19.06.2007

Denominazione:
Scuola dell'infanzia Suore Ancelle Sacro Cuore

Tipologia edificio:
Palazzo storico

Localizzazione:
Via I. Vecchiotti

Dati catastali:

Datazione: XVIII - XIX secolo

Autore: ignoto

Proprietà: Privata

Tipologia urbanistica

La facciata principale del palazzo si affaccia su via I. Vecchiotti. L' edificio in linea, di forma planimetrica allungata su via I. Vecchiotti, è posto nelle vicinanze di Porta Cassero.

Note storiche

L'edificio è collocato nell' isolato edilizio tra il Piazzale della Vittoria e la Chiesa di Santa Chiara. All'interno dell' edificio ha sede la Scuola dell'infanzia. Le Suore dell'Istituto "Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante" di Lugo di Ravenna si insediarono a Montelupone nel 1934.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

L'edificio è molto vasto e di semplici forme. I paramenti sono rivestiti da intonaco di tipo recente. La struttura si sviluppa su due piani fuori terra.

Restauri ed interventi precedenti

La facciata e i prospetti sono stati oggetto di recenti interventi di restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo , grazie a recenti interventi, è buono sia per quanto riguarda i paramenti che le strutture.

Documentazione fotografica

FOTO n.1 – Scuola dell'infanzia Suore Ancelle Sacro Cuore. Particolare del portale

FOTO n.2 – Scuola dell'infanzia "Suore Ancelle Sacro Cuore". Particolare del capochiave

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone
il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia
Club di Prodotto art. 23 Statuto ANCI

BANDIERA ARANCIONE del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.42
19.06.2007

Denominazione:
Scuola dell'Infanzia Arcobaleno

Tipologia edificio:
Palazzo storico

Localizzazione:
Via I. Vecchiotti

Dati catastali:

Datazione: XVIII- XIX secolo

Autore: ignoto

Proprietà:

Tipologia urbanistica

La facciata principale del palazzo si affaccia su via I. Vecchiotti. L' Edificio in linea è di forma planimetrica allungata ed è posto nelle vicinanze di Porta Cassero.

Note storiche

L'edificio è collocato nell' isolato edilizio tra il Piazzale della Vittoria e la Chiesa di Santa Chiara (Sec. XV-XVIII). All'interno dell' edificio ha sede la Scuola dell'infanzia. Dell'antico monastero delle Clarisse attualmente rimane il corridoio, sui due piani attiguo alla Chiesa di Santa Chiara. Rimangono inoltre anche le strutture della scuola materna privata con l'appartamento delle suore.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

L'edificio si sviluppa su due piani fuori terra. I paramenti sono lasciati in muratura di cotto a vista.

Restauri ed interventi precedenti

La facciata ed i prospetti sono stati oggetto di recenti interventi di restauro.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione del Palazzo è mediocre.

Documentazione fotografica

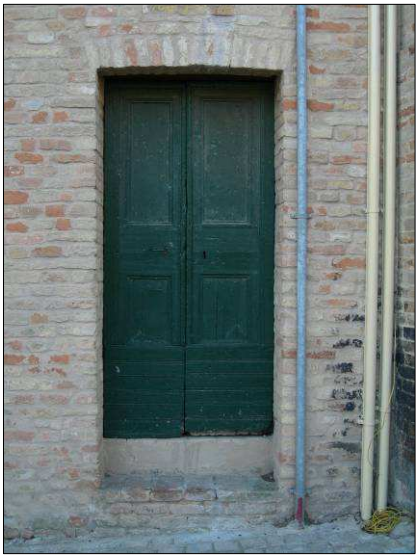


FOTO n.1 – Scuola dell'infanzia Arcobaleno. Particolare del portale

FOTO n.2 – Scuola dell'infanzia Arcobaleno. Particolare del cornicione.

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI MACERATA

Comune di Montelupone il borgo ideale

I Borghi più belli d'Italia

Bandiera Arancione del Touring Club Italiano

PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO (Variante dicembre 2007)
SCHEDE DI CATALOGAZIONE DEGLI EDIFICI DI MAGGIORE INTERESSE STORICO-ARTISTICO, ARCHITETTONICO ED URBANISTICO DEL CENTRO STORICO

SCHEDA: CS.43
19.06.2007

Denominazione:
Abbazia di San Firmano

Tipologia edificio:
Edificio di culto

Localizzazione:
Località San Firmano

Dati catastali:
foglio 5 particella A

Datazione: IX -XIII secolo

Autore: Ignoto

Proprietà: Ecclesiastica

Tipologia urbanistica

L'abbazia è ubicata nell'omonima frazione di San Firmano a poca distanza dal corso del Fiume Potenza.

Note storiche

L'erezione del monastero, avvenuta nel 980 circa, si deve all'indulgenza di una pia signora della famiglia Grimaldi, intimorita dall'imminente anno Mille. Secondo quanto riferisce Pompeo Giachini, si sa che il monastero ebbe una durata di circa 480 anni, dal 980 al 1468. Nel 1028 già esisteva un Ministerium Sancti Firmani, vale a dire un'amministrazione civile e politica che faceva capo all'abate del Monastero di San Firmano, che ebbe un periodo fiorente tra l'XI e il XIII secolo, quando ospitava più di 20 monaci.
L'abbazia venne ricostruita nel 1256, dopo che era stata quasi interamente distrutta durante le lotte tra guelfi e ghibellini. E fu nello stesso anno che venne ritrovato il corpo di San Firmano.

Descrizione architettonica e apparati decorativi

Lo stile della chiesa è essenzialmente romanico, seppur non sono mancanti elementi gotici risalenti alla ricostruzione avvenuta nel XIII secolo. L'ingresso della chiesa è abbellito dalla lunetta bizantina del portale che si presenta in tutta la sua preziosità. Cinque figure in altorilievo sono state ricavate sul retro di una statua romana ancora ben visibile dalla parte interna alla chiesa: nella dualità della scultura si può intendere il simbolo del passaggio dal paganesimo alla religione cristiana. Le figure sono disposte in un unico piano frontale e nella parte centrale si trova Cristo sulla croce; sotto la croce vi sono la Maddalena e San Giovanni. Nella parte inferiore vi è la Vergine in trono con il Bambino e di lato un monaco.
La chiesa, rivolta verso oriente, come tutte le antiche chiese cristiane, .ha un impianto basilicale a tre navate, ciascuna conclusa da un abside semicircolare. Dodici pilastri sostengono archi a tutto sesto. I pilastri che reggono gli archi della parete a destra sono rettangolari, quelli a sinistra semirotondi, mentre quelli della navata centrale sono quadrangolari. La navata centrale è più alta di quelle laterali e presenta cinque finestra a feritoia sulla destra e due sulla sinistra. Le navate laterali sono prive di fonte luminosa autonoma. Dodici pilastri sostengono archi a tutto sesto che accompagnano i fedeli verso l'altare.
Imponente è la scalinata che conduce al Presbiterio la cui anomala sopraelevazione è da porre in relazione con la costruzione della cripta in cui riporre le spoglie di San Firmano. Nel piano superiore si innalzano quattro pilastri che hanno basamenti accentuati in corrispondenza del pavimento. Sopra l'abside si vede la traccia lasciata dalla volta caduta a causa del crollo del muro di destra della navata centrale, sicuramente rifatto in quanto non ha l'impronta della volta. Nella navata di sinistra, nel piano rialzato, si può ammirare un notevole affresco del XV- XVI secolo, opera attribuita a Giacomo di Nicola da Recanati, raffigurante la Madonna con il Bambino rivolto verso San Firmano e, di fronte a questo, San Sebastiano.
La cripta dell'abbazia fu costruita come luogo per la sepoltura del santo e la sua venerazione da parte dei fedeli. Il sistema portante è di impianto gotico, con archi a sesto acuto e a tutto sesto, e rimanda con evidenza alla seconda edificazione (1256). La cripta consta di cinque navate di diversa ampiezza e funzione. All'interno un altare con una statua in terracotta policroma di San Firmano, opera risalente al XV secolo. Il pavimento in cotto ha la particolarità di essere costituito in cerchi concentrici che dipartono dalla croce centrale.

Restauri ed interventi precedenti

Recenti interventi di restauro della muratura esterna.

Stato di conservazione

L'Abbazia di San Firmano si presenta in buono stato di conservazione.

Documentazione fotografica

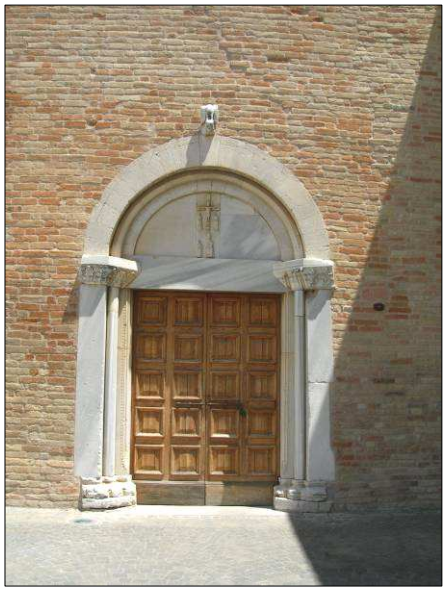


FOTO n.1 – Abbazia di San Firmano. Portale

FOTO n.2 – Abbazia di San Firmano. Particolare del capitello sinistro del portale

FOTO n.3 – Abbazia di San Firmano. Particolare del capitello destro del portale

FOTO n.4 – Abbazia di San Firmano. Lunetta del Portale